danno guadagni grandissimi, e che non sono contemplate in questa tabella.

Io propongo pertanto che siano tolti da questa tabella anche i sensali.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Sineo.

VALERIO. Non siamo in numero.

PRESIDENTE. La Camera non è più in numero.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni provvisorie alla tassa-patenti pel 1856.

TORNATA DEL 7 MARZO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del progetto di legge per la riforma provvisoria della tassa patenti — Rigetto della proposta del deputato Sineo, intorno alla serie settima della tabella* B *— Proposizione di riduzione del deputato Valerio, riguardo ai sensali, oppugnata dai deputati Di Revel, relatore e Casaretto — Osservazioni del ministro incaricato delle finanze e del deputato Costa Antonio — Si approva una nuova classificazione pei sensali, proposta dal Ministero — Modificazioni alle cifre, proposte dai deputati Casaretto, Valerio e Bottero, non approvate — Si approvano le somme proposte dal Ministero — Modificazione proposta dal deputato Valerio sopra la 4ª classe dei sensali, accettata — Approvazione delle serie ottava e nona — Emendamento del ministro alla serie decima, articolo* delle ardesie *— Osservazioni dei deputati Bo e Valerio — È approvato — Articolo* 2 *del progetto — Aggiunta del relatore Di Revel — Proposizioni dei deputati Bottone e Casaretto — Si approva la proposta della Commissione per la cumulazione delle serie — Incidente sull'ordine della votazione — Parlano i deputati Casaretto, Valerio, Pareto, Di Revel, Cabella ed il ministro — È ammessa la gradazione forzata per la tabella* B *— Proposizione del deputato Casaretto per la diminuzione di gradi — Opposizioni del ministro e del relatore Di Revel, e parole in appoggio dei deputati Valerio e Cabella — Sotto-emendamento del deputato Gastinelli — È rigettato — Approvazione dell'articolo* 2 *coll'aggiunta del deputato Di Revel — Relazione sul progetto di legge per la costruzione di una tettoia alla stazione della strada ferrata di Alessandria.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, *segretario,* legge il processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

6080. Il collegio dei procuratori di Ciamberì rassegna considerazioni intorno al progetto di legge relativo al riscatto ed alla liquidazione delle piazze privilegiate, ed invita la Camera a rigettarlo, o quanto meno a modificarlo.

6081. Lambroni notaio Giovanni, del villaggio di Tula, provincia d'Ozieri, presenta una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLA TASSA PATENTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni provvisorie alla tassa patenti.

La Camera ha già deliberato sulle sei prime serie; era stato proposto dal deputato Sineo di cancellare i *sensali e mediatori di commercio* della serie settima. Ove niuno domandi la parola, metto ai voti la proposta del deputato Sineo.

(La Camera rigetta.)

« Spedizionieri...

VALERIO. Domando la parola.

Io non credo che la proposta fatta dalla Commissione, la quale raccoglie in una sola cifra i sensali e mediatori di commercio possa approvarsi dalla Camera. Vi sono in questa categoria delle persone che fanno dei guadagni sproporzionati tra di loro.

Questo lo ha riconosciuto la Camera nel 1853 e lo ha riconosciuto il Governo nel 1855 quando presentava i due suoi progetti di legge. Diffatti, se noi poniamo mente alla condizione di questi sensali e mediatori, noi scorgiamo che i sensali e i mediatori di commercio per i grani a Genova e per le sete a Torino, sono in una condizione di gran lunga più favorevole che non lo sono gli altri mediatori per le altre derrate. Se noi facciamo pagare al mediatore delle sete di Genova quello che paga il mediatore delle sete di Torino, noi commettiamo una flagrante ingiustizia. Il commercio delle

sete che si fa a Torino è in una scala immensamente maggiore del commercio delle sete che si fa a Genova. Se noi facciamo per contro pagare ai mediatori di grano di Torino, quello che pagano i mediatori di grano a Genova, noi c'incontriamo nella medesima sproporzione a cui saremmo andati incontro quando avessimo tassato in egual proporzione i mediatori di sete di Genova e di Torino. Se poi facciamo pagare ai mediatori delle altre derrate lo stesso che paga il mediatore delle sete in Torino, noi commettiamo un'altra flagrante ingiustizia.

Se noi, per esempio, facciamo sborsare a quel povero mediatore, il quale con un pacco di zucchero corre dai nostri fondachieri che non fanno grandi affari, per vendere qualche balla di zucchero o di caffè, e che quindi guadagna stentatamente di che vivere, la stessa tassa che imponiamo al mediatore delle sete, l'ingiustizia diviene ancora più flagrante.

Io penso quindi che bisognerebbe conservare la divisione due volte proposta dal Governo e una volta approvata dalla Camera, mercè la quale si collocavano in classi distinte i mediatori di grano per Genova, di sete per Torino, lasciando poi ad una categoria sola i mediatori di merci diverse che possono benissimo stare assieme. Ho fiducia che la mia proposta non possa trovare dissenso nella Camera, perchè basata sopra la giustizia e sopra i precedenti già seguiti dalla Camera e dal Ministero.

DI REVEL, *relatore*. Io mi sarei immaginato che l'onorevole deputato Valerio, anzichè criticare la proposta della Commissione, sarebbe venuto a difenderla; poichè, se la Commissione ha compreso nella medesima serie questi sensali e mediatori di commercio, ciò fece in conseguenza di una proposta che l'onorevole Valerio ha lui stesso firmata. Era quindi ragionevole l'attendersi che l'onorevole preopinante avesse sostenuto più ampiamente nella Camera quello che non risultava abbastanza chiaramente nella sua proposta.

Se egli non è intervenuto nella Commissione unitamente agli altri deputati che firmarono la proposta, in luogo suo i suoi colleghi espressero anzi l'opinione che fosse più conveniente radunare nella medesima serie tutti questi generi di commercianti, perchè, uniti, poteva meglio equilibrarsi la tassa, ed era più agevole dividerne il peso tra di loro.

La sola variazione che si fece sulla proposta firmata anche dall'onorevole Valerio, si fu di aumentare di lire 100 il primo grado per Torino e Genova; ma, aumentandosi questo grado, si fecero scomparire, secondo la proposta del Governo, i sensali di noleggi e di assicurazioni marittime, i sensali pel commercio serico e per le granaglie, appunto perchè i proponenti stimavano che questi diritti fossero troppo gravosi pei medesimi.

Quindi, in via di transazione, si unì sotto un medesimo numero di serie i sensali e i mediatori in genere, applicando loro pel primo grado a Torino e Genova una somma ancora maggiore di quella che era proposta per i sensali di noleggi, di assicurazioni marittime e granaglie per Genova e di seta per Torino.

Io spero pertanto che gli onorevoli membri che hanno sostenuto questa proposta nel seno della Commissione, sorgeranno nella Camera per combattere, come io fo, la controproposta che ora viene facendo l'onorevole deputato Valerio.

VALERIO. Io mi sarei aspettato che l'onorevole relatore, da quell'uomo savio che è, invece di cercare contraddizioni nell'oratore a cui rispondeva, sarebbe andato in traccia di buone ragioni per combattere gli appunti che l'oratore aveva messi avanti.

Relativamente alla contraddizione in cui per la seconda volta vuol pormi l'onorevole relatore, non farò altro che ripetere quello che io gli dissi la prima volta, senza che egli trovasse modo di replicare; e non ha replicato, perchè probabilmente non trovò nulla di buono da replicare, ed è che, quando ho firmata la tabella dei 27 deputati, io l'ho firmata perchè in complesso questa tabella mi pareva essere meno ingiusta di quella presentata dal signor relatore a nome della Commissione. Ed ho detto in complesso, perchè di quella proposta ne ho sostenuta e votata la massima parte; ma ciò non vuol dire che io dovessi sostenerla in tutti i suoi particolari, perchè, come ho già accennato, ve ne sono alcune parti che io considero come ingiuste, e che io combatterò con tutte le mie forze.

Infatti io ho già parlato del paragrafo relativo alle ardesie, perchè sono d'avviso che, quando un deputato giudica una legge od una parte di legge cattiva, ed è disposto a combatterla, il dovere gl'impone di far sì che il cattivo diventi meno cattivo. La proposta che io ho firmata cogli onorevoli 26 altri deputati non tendeva ad altro che a rendere meno pessima la cattivissima tabella *B*, tabella riconosciuta cattiva dallo stesso signor relatore, il quale a più riprese venne a dire al signor ministro che queste proposizioni non avevano fondamento sopra dati statistici, non avevano fondamento di giustizia, e che poi, con strana logica, domanda alla Camera di approvare.

Io invece cerco di attenuare questa ingiustizia per quanto posso, riservandomi pur sempre di dare il mio voto negativo alla intera tabella *B*, appoggiato alle ragioni del signor relatore, che questa tabella non è fondata sopra dati statistici, e così neppure sulla giustizia. Non è egli evidente che si verrebbe così a colpire alla cieca un gran numero di nostri concittadini?

L'onorevole relatore ha egli opposto qualche ragione a quelle che io adduceva, perchè i sensali da seta a Torino ed i sensali da granaglie in Genova non abbiano a confondersi coi miseri sensali di Torino e di Genova che fanno le senserie di piccoli commerci, fra cui accennerò la senseria dei vetri rotti e degli stracci a Genova?

Io quindi persisto nella mia proposizione, e domando che per i sensali di seterie e quelli di granaglie si mantenga la tassa proposta prima dalla Commissione, e per tutti gli altri mediatori si riduca della metà quella che loro si vorrebbe attualmente imporre.

PRESIDENTE. Si compiaccia di scrivere la sua proposta.

VALERIO. Essa è in questi termini: « Per i sensali di seterie e di granaglie la proposta del Governo modificata dalla Commissione; per gli altri mediatori, la metà della tassa proposta in questa tabella. »

CASARETTO. Nella proposta del Governo riprodotta dalla Commissione si comprendevano tre classi di sensali. Vi erano i sensali di grano tassati a 600 lire, quelli di noleggi ed assicurazioni marittime tassati parimente a 600 lire; finalmente ve n'era una classe che riguardava tutti gli altri sensali, tassandoli a lire 200.

Quanto alla classe dei sensali di assicurazioni marittime e noleggi, si era riconosciuto dai proponenti la riforma della tabella che la tassa era di troppo gravosa. Infatti, anche prima che si proponesse la presente legge, questi sensali si lamentavano già che fosse troppo forte l'antica imposta di lire 400, e volevano presentare una petizione in proposito, quando cadde loro sul collo la nuova proposta ministeriale, che l'aumentava invece sino a lire 600. I proponenti la riforma credettero giusto di ridurre la tassa alla cifra antica, cioè a 400 lire.

In quanto ai sensali di grano i proponenti credettero pure che la tassa di 600 lire proposta dal Governo e dalla Commissione fosse troppo gravosa, per questa circostanza di fatto che la legge in vigore sui sensali, adottata dalla Camera, impedisce ai sensali stessi di far commercio per loro conto, e d'altra parte, essendo natura di questo commercio stesso che i sensali debbano necessariamente far affari per loro conto, ne è venuta la circostanza di fatto che i più ricchi di costoro si classificarono tra i commissionari. Restando pertanto la parte meno ricca di essi, la tassa di lire 600 diveniva soverchiamente gravosa.

Si è osservato che nella classe di sensali tassati a 200 lire ve ne erano parecchi i quali facevano lucri più forti di quelli che potevano avere le due classi di sensali, di cui ho testè parlato. Si è creduto in questa circostanza di accumulare insieme ogni genere di sensali, giacchè sembrò che fosse un'industria la quale, comunque si potesse suddividere in diverse classi, tuttavia era di tal natura che si poteva riunire in una sola serie. Se poi alcuni di questi sensali avessero fatto guadagni minori, sarebbero stati posti nella quarta categoria, mentre la classe di quelli che avessero lucrato di più sarebbero rimasti nella categoria prima.

È per questo che credo che si possono accumulare insieme, portandoli alla tassa media di 400 lire. Così operando, penso che ci avviciniamo di più alla giustizia, e che per altra parte si accorda al Governo un compenso per la perdita da esso sopportata in seguito alla diminuzione della tassa proposta pei sensali di noleggio e per quelli di grano. Nè solo si dà un compenso al Governo, ma si aumenta il prodotto totale, giacchè la diminuzione cadeva sul minor numero, l'aumento sul numero più grande.

Io ho fatto un calcolo approssimativo che l'aumento sul totale era del 40 per cento.

Il signor ministro non credè di poter accettare la cifra di 400 lire e la volle portare a 500. In ciò mi permetta che io gli dica che mi parve meno discreto. Io gli faccio osservare che alla tassa di 500 lire, aggiungendone altre 100 di tassa proporzionale, si ha un totale di 600 lire, il quale, al 4 per cento, giacchè si tratta di una industria che si esercita senza il soccorso di capitali, suppone un beneficio di 15,000 lire all'anno. Ora io non nego che vi sono dei sensali che le guadagnano, ma credo assai difficile, trattandosi di una massa di sensali assai forte, di trovarne un numero sufficiente a completare il decimo che la legge vuole inscritto nel primo grado; per esempio, a Genova, dove vi sono dai 270 ai 300 sensali, sarà assai difficile trovarne 27 o 30 che guadagnino 15,000 lire, cosicchè si correrebbe grave pericolo di far pagare ad alcuni, che necessariamente saranno posti nel primo grado, non il 4, ma il 10, e forse il 20 per cento sui loro profitti.

Per questi motivi propongo che sia ristabilita la somma portata nell'emendamento di 400 lire pel primo grado.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Fra le ragioni oppostemi dall'onorevole Casaretto, ve ne ha una riguardante i sensali di grano. Egli ha detto che, avendo la legge stabilito che i sensali di grano non possano nello stesso tempo farne il commercio per proprio conto, avvenne che i principali sensali che prima facevano questo commercio di grano per proprio conto, piuttosto che smettere questo in cui trovavano maggior frutto che non nella senseria, abbandonarono quest'ultima professione, e diventarono puramente commissionari o mercanti di grano.

La ragione esposta dall'onorevole Casaretto, invece che invalidare, convalida la mia proposta. Egli è evidente che, se i principali sensali da grano cessarono di essere sensali per diventare mercanti da grano, è evidente, dico, che questi sensali divengano più favoriti, perchè è diviso tra minor numero di persone il guadagno, mentre essi lavoreranno maggiormente, avendo abbandonato di fare tal professione quelli che erano i principali mediatori di questa derrata.

Un'altra ragione fu opposta dal deputato Casaretto alla mia proposizione, ed è che, secondo la proposta della Commissione, accadrebbe che i sensali maggiori pagherebbero di meno e i minori pagherebbero di più. Questo è appunto quello che io non vorrei.

Io credo di conoscere un poco lo stato di questa povera industria in Torino, come pure in Genova, e si è appunto la condizione in cui si trova la maggior parte dei sensali a Genova ed a Torino che mi fa giudicare che la tabella presentata dalla Commissione non sia menomamente accettabile. Il numero dei sensali in queste due città, specialmente per le derrate di minore importanza, è grandissimo; sono povera gente senza alcuna specie di cultura, quasi tutti padri di famiglia, che guadagnano stentatamente di che vivere, guadagnano tutto al più 500 o 600 lire all'anno. Se voi venite a colpire questi poveri mediatori di stracci, di vetro rotto, di ferro rotto, derrate che pur hanno una certa importanza a Genova, perchè spesso servono a caricare bastimenti invece di zavorra, se voi, dico, venite a colpire questi poveri mediatori anche al quarto grado, facendo loro pagare 50 lire di diritto, aggiungendovi il diritto proporzionale ed i centesimi addizionali, voi li riducete alla miseria. Se invece, come ho proposto io, colpite giustamente i sensali da seta o da grano che guadagnano veramente sopra una scala che non ha alcuna proporzione con questi altri poveri industriali, voi potete, senza danneggiare le finanze, facendo atto di giustizia, alleggerire questa tassa a questa povera gente che non ha di che mangiare.

La ragione maggiore per cui io sostengo questa tesi è appunto perchè vedo che si alleviano quelli che possono pagare per venire a danneggiare quelli che non possono.

CASARETTO. Prima di tutto dirò al deputato Valerio che io accetto l'ultima sua proposta di ristabilire l'antico sistema del Governo e della Commissione, di dividere cioè in tre serie la classe dei sensali, purchè si diminuisca la tassa per le due prime serie che erano troppo tassate. Ho detto che si diminuisca la tassa dei sensali di assicurazioni marittime e di noleggio, perchè la credo troppo forte, e domando pure la diminuzione pei sensali di commercio dei grani, per la ragione che ho detto, e che non mi pare sia stata intesa dall'onorevole Valerio.

Io non ho già inteso di dire che, essendosi questi classificati nei ruoli di quest'imposta come commissionari, abbiano mutata condizione e siano diventati negozianti di grano. Essi hanno continuato ad esercitare il commercio come lo esercitavano prima, in qualità di sensali, ma è per la natura di questo commercio che essi sono obbligati a fare i contratti per proprio conto. Il negoziante, di cui essi sono i mediatori, vuole avere chi gli risponda del compratore nella stessa città. È per questo che il sensale è obbligato a fare i contratti per suo conto. Ed è anche per questo che si è dichiarato presso l'amministrazione delle contribuzioni dirette, come commissionario; e questo lo porta la natura del commercio e la legge che abbiamo votato dei sensali. Essi hanno pur sempre continuato ad esercitare il loro commercio come prima, e non sono rimasti che i più piccoli sensali di grano nelle contribuzioni dirette classificati come sensali. Del resto, questa è una questione di fatto che si potrebbe facilmente verificare

dai detti ruoli. Lo ripeto: se si vuol ritornare al sistema proposto prima dalla Commissione e dal Governo, lo accetto, purchè per le due categorie che sono di troppo tassate, si faccia una diminuzione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Si è stabilito nell'ultima proposta una sola serie di sensali e di spedizionieri invece di due serie che esistevano prima. Se il ministro non oppose gravi difficoltà a che venisse formata quest'unica serie, si è per la considerazione della nuova disposizione che si sarebbe dalla Commissione stabilita con graduare questi diversi sensali compresi in una sola serie, di graduarli complessivamente. In questo modo si è creduto di allargare le facoltà delle Commissioni municipali che debbono fare questo riparto e di toccare più facilmente la perequazione fra i redditi dei diversi sensali contemplati in questa serie; giacchè, se maggiore è il numero, è più facile a fare il confronto e stabilire tra i redditi degli uni e degli altri una certa tal quale perequazione. Ecco perchè il Ministero non fece guari opposizione, benchè ritenga che la sua prima proposta della divisione delle industrie dei sensali in due serie sia più ragionevole, giacchè fa una separazione tra i sensali che guadagnano generalmente molto, da quelli che lucrano generalmente meno. Ma il motivo per cui non insistette di più, fu precisamente per l'innovazione che si sarebbe introdotta nelle disposizioni legislative relativamente a questa tabella, di non più graduare i sensali per professioni, ma di graduarli complessivamente, lasciando questa facoltà alle Commissioni municipali incaricate della graduazione, dietro certe norme stabilite anche nella legge.

Ora, se si vuole ritornare al sistema del Governo, accettato anche dalla Commissione, per mio conto certamente non mi vi opporrei; solo in questo caso stimerei di dover ristabilire anche una serie a parte per quanto riguarda gli spedizionieri e sensali di noleggio e di assicurazioni marittime, e di non comprenderli nell'unica categoria dei sensali e mediatori di commercio; giacchè, se è vero che i sensali di granaglie in Genova ed i sensali di seterie in Torino guadagnino molto, è pur vero che lucrano molto parimente gli spedizionieri e molto anche i sensali di noleggi e di assicurazioni marittime, dimodochè non c'è confronto tra il guadagno che fanno questi sensali con quello che si fa comunemente dai sensali di derrate di poco prezzo. Bisognerebbe in tal caso reintegrare affatto il sistema del Governo e della Commissione, e non limitarsi a fare una serie a parte dei sensali di granaglie per Genova e dei sensali di sete per Torino.

Mi risulta, da informazioni prese a buona fonte che i sensali di noli fanno cospicui affari, essendovene persino di quelli che guadagnano 20, 25,000 lire all'anno, almeno in media.

Così anche gli spedizionieri: ve ne hanno di quelli che rappresentano l'armatore, ed intraprendono essi stessi le spese di trasporto e fanno tutti gl'incumbenti per il carico e discarico delle merci, il che presuppone evidentemente capitali e diritti di commissioni corrispondenti.

Se pertanto è giusto separare i sensali di granaglie e seterie che fanno i maggiori guadagni da quelli che hanno lucri minori, è anche giusto comprendere in una serie a parte questi sensali di noleggi e questi spedizionieri, perchè essi hanno indubitatamente maggiori profitti dei mediatori di molti altri generi.

Anzi, qualora la Camera stabilisse in massima di formare serie separate per questi sensali e spedizionieri, forse sarebbe il caso di aggiungerne altre, come, per esempio, sarebbe quella dei sensali in coloniali.

Non si può negare che anche i sensali in generi coloniali facciano guadagni vistosi. Essi sono in piccolo numero, perchè questa professione richiede un certo corredo di cognizioni speciali, come, ad esempio, la storia naturale e la chimica, le quali non sono generalmente possedute, e che formano l'oggetto di spaccio e di speculazioni, non solo dei droghieri, tintori e simili, ma anche dei farmacisti.

Questo acquisto di cognizioni speciali, sia pure che lo abbiano ottenuto solo per pratica, trovandosi in un numero di persone assai limitato, e questi pochi facendo perciò non lievi guadagni, non devono andar confusi cogli altri.

Si può fare questa separazione e introdurre queste diverse serie secondo la natura diversa di questi sensali, colle modificazioni che io ho accennato, ristabilendo integralmente la serie relativa ai sensali e spedizionieri che sono nel progetto del Ministero e della Commissione, ed aggiungendo anche per Genova i sensali di drogherie e medicinali.

PRESIDENTE. La proposizione del signor ministro sarebbe di ristabilire la serie come si trova nel progetto del Ministero e della Commissione.

VALERIO. Accetta egli il signor ministro la redazione per cui, tolte quelle classi che sono veramente ricche, sia ridotta alla metà la tassa pei sensali e mediatori di commercio?

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Questo verrà dopo.

COSTA A. Credo mio dovere di osservare al signor ministro, quanto ai sensali di droghe, non esservene in Genova che uno.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Due.

COSTA A. Uno riconosciuto per quello che fa maggiori affari, i cui proventi non arrivano a 5000 lire all'anno.

Vede dunque il signor ministro che la tassa proposta sarebbe troppo grave.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Il solo commercio degl'indachi ascende a due milioni, e se passa in una sola mano o in due, può immaginarsi se non guadagna il sensale 5000 lire.

COSTA A. Le senserie dell'indaco non si fanno dai sensali delle altre droghe; si fanno invece generalmente da quelli di coloniali.

DI REVEL, *relatore.* A nome della Commissione, io debbo dire che essa mantiene la proposta ultimamente concordata nel suo seno. Egli è evidente che, se si convenne di tariffare sotto una medesima serie i vari esercizi di sensali, si è perchè, portando il primo grado per Torino e Genova a 500 lire, si viene ad approssimarsi alle cifre che erano proposte nell'altra serie, per i sensali particolarmente di noleggi, per quelli del commercio serico e per quelli di granaglie.

E notate, o signori, che in questa serie settima, comprendendosi tutti i mediatori, tutti i sensali e gli spedizionieri, voi formate una massa considerevole di tassabili; avete quindi il mezzo (non distinguendo la natura dell'oggetto per cui si esercita la senseria, ma guardando unicamente all'importanza dei guadagni dei sensali, presi isolatamente), voi avete il mezzo di collocare nel primo grado coloro che veramente conseguono i maggiori guadagni, cioè nel grado tassato di 500 lire.

Quanto poi alla preoccupazione che i sensali, i quali fanno minori affari, possano essere tassati eccessivamente, essa sarebbe giusta se le varie specie di sensali dovessero considerarsi separatamente classe per classe. Ma badate che debbonsi considerare tutti riuniti: data la proporzione forzata di un decimo nella prima categoria, di un quinto nella seconda,

ed il resto ripartito fra le due ultime (e notate che delle due ultime una è di lire 150, l'altra di lire 50), dedotto un quinto e un sesto dal complesso, ne avrete nel rimanente una metà che pagherà lire 150 e l'altra metà 50. Quindi in questa classe tassata solo a 50 lire, troveranno luogo appropriato tutti quei sensali che realmente non potrebbero figurare nelle prime categorie. La graduazione in complesso dà una larga latitudine per moderare la tassa, non in ragione dell'esclusivo esercizio dei sensali, ma prendendoli in massa. Per tal guisa se, a cagion d'esempio, a Torino avverrà che i sensali nel commercio serico siano quelli che, relativamente agli altri che sono nella città stessa, fanno maggiori lucri, questi saranno collocati nel primo grado, e gli altri nei successivi. Questa estimazione verrà lasciata alle Commissioni che dovranno fare le graduazioni.

Lo stesso si deve dire per Genova. Se colà i sensali di grano e di noleggio sono quelli che fanno maggiori guadagni, la Commissione testè accennata li classificherà nel primo grado e collocherà gli altri nei rimanenti.

Ritenga la Camera che il sistema delle graduazioni è assai atto a moderare le tasse, e che più si aggruppano insieme gli esercizi ed il numero dei contribuenti, maggiormente si agevola il mezzo di graduare l'importo in ragione dei profitti.

Per tali considerazioni persiste a credere che non si debba mutare la proposta fatta nella tabella concordata nel seno della Commissione.

COSTA A. Convengo col signor relatore: ciò che ora ha detto è in perfetta armonia con quello che venne stabilito nel seno della Commissione, d'accordo coi proponenti l'emendamento relativo alla tabella; ma osservo in pari tempo che quanto si affermò dal deputato Casaretto e da me, è solo pel caso in cui sia ammesso l'emendamento proposto dal deputato Valerio. Se questo non verrà approvato, sarà il caso di ritornare sulla tabella presentata dalla Commissione.

VALERIO. Prima di tutto convien dire che l'articolo che impone l'agglomerazione professionale per la classificazione non è ancora votato; ed i proponenti della tabella emendata dovevano, secondo me, prima far votare la massima che in certe categorie l'agglomerazione professionale era di diritto.

Secondariamente io non penso che, agglomerando un così gran numero di persone, si trovino poi Commissioni al mondo capaci di fare questa graduazione, perchè non reputo possibile trovar persone che abbiano tutte le nozioni svariatissime che qui si richiedono; converrebbe formare una Commissione composta di teste enciclopediche, che abbracciassero tutte le specie di commerci, di sottocommerci, di quasicommerci, il che è impossibile.

Finalmente, è vero che l'ultimo grado non impone che 50 lire, ma ho già detto che vi è a Torino, e più specialmente a Genova, una classe numerosa di sensali talmente poveri, da non poter pagare neppure questa tassa, la quale, sebbene sia solo stanziata qui in lire 50, giungerà alle 100, quando vi si aggiunga ancora la sopratassa sulle abitazioni ed i centesimi addizionali. Io mi ricordo di aver avuto tra mani, come relatore delle petizioni, una petizione dei sensali di Genova, sottoscritta, se non vado errato, da 400 o 500 persone, nella quale era fatta una pittura veramente miserevole della condizione della maggior parte di questi esercenti.

Recatomi poco tempo dopo a Genova, mi posi in condizione di conoscere qual fosse veramente il loro stato, consultando in proposito alcuni ricchi negozianti, e mi risultò che la cosa è realmente in quei termini. Per quello che riguarda Torino, posso attestarla vera per conoscenza propria.

Ora è chiaro che accadrà delle due cose l'una: o questa gente continuerà nella professione, ed andrà a popolare gli ospedali, o farà frode alla legge col dichiarare di non essere più sensali, non pagando il diritto di patente e continuando ad essere sensali. Questo è il mezzo a cui conduce una legge la quale non sia stabilita sopra basi di equità e di giustizia; noi facciamo a questo riguardo lo stesso male che hanno fatto i padri nostri quando hanno elevata la tassa doganale, rendendo così necessario il contrabbando.

Noi rendiamo dunque necessario il contrabbando, e quindi apriamo la strada a diventare cattivi cittadini, perchè tutti quelli che non potranno pagare la tassa, froderanno la legge e continueranno ad esercitare la loro professione. Se questa sia opera da buon legislatore, lo dica il signor relatore, lo dica il signor ministro.

Io quindi, se si vuol mantenere l'agglomerazione indicata dal signor relatore, che io giudico di molto difficile esecuzione, appunto perchè abbraccia una quantità di condizioni diverse ed un numero stragrande di persone, se si vuol conservare quest'agglomerazione, io chiedo che almeno per l'ultimo grado la tassa si riduca della metà.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Farò osservare al deputato Valerio che qui non si tratta di aggravare specialmente la mano sui piccoli commerci, che anzi è questione, come da tutti fu riconosciuto, di sancire una legge provvida per diminuire la tassa sui medesimi; non si può quindi dire che noi siamo qui per accrescere maggiormente la tassa, e quindi quasi quasi indurne che si voglia favorire il contrabbando o la frode nella consegna della tassa medesima.

VALERIO. Io non ho voluto dir questo.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Vi potrà essere qualche errore parziale, ma l'idea generale che vi domina è quella di diminuire sensibilmente la tassa ai commerci meno produttivi, accrescendola di alquanto alle grandi industrie, ai grandi commerci.

Mi pare che questi principii siano sempre stati professati dall'onorevole deputato Valerio, come pure da tutti i suoi colleghi politici. Se poi vi è qualche errore relativamente a questi sensali, si potrà correggere; ma intanto io terrei pel progetto ministeriale, perchè mi pare veramente che con questo vi sia una separazione più logica, più conforme al fatto. Ma non stimo poi che questa cosa possa condurre a differenze tanto sensibili a danno dei piccoli sensali, qualora la legge venga applicata come vorrebbe lo spirito della medesima, qualora cioè le Commissioni municipali, oppure le Camere di commercio, incaricate di graduare queste industrie e commerci, facciano le cose come si deve supporre, e come le faranno certamente, in un modo equo ed imparziale.

VALERIO. Non lo possono.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* È vero che vi sarà difficoltà di trovare in una Commissione uomini competenti i quali possano conoscere realmente che cosa si guadagna da ogni sensale secondo il commercio che esso fa. Ma faccio osservare che nemmeno si eviterebbe questo inconveniente colla separazione delle serie; giacchè, trattandosi di cose di commercio, tanto più dove siedono Camere di commercio, è naturale che saranno sempre gli stessi uomini quelli che faranno queste graduazioni per qualunque senseria di cui si tratti. Potranno chiamare nel loro seno persone esperte pei generi che non intendono, ma generalmente i giudici saranno sempre gli stessi.

Io non vedo che vi possa essere una gran differenza fra l'accettare l'ultima proposta fatta da diversi deputati ed accolta dalla Commissione e il primo progetto proposto dal Governo ed accettato pure dalla Commissione. Ma trovo che è più logico lo stabilire la separazione.

DI REVEL, *relatore*. Prego l'onorevole Valerio di osservare che, stando alla tabella attualmente in vigore, erano compresi in una medesima serie i sensali di farine, cacio, salumi, lane, droghe, cotone ed ogni altra mercanzia non precedentemente contemplata; e di sopra erano unicamente inchiusi i sensali di noleggi e spedizioni marittime, e che questi sensali di farine, ecc., cioè tutti gli altri sensali, che erano graduati per Torino in 200, 150, 100 e 60, attualmente si propongono per Torino e Genova 500, 200, 150 e 50.

Egli vede adunque che l'ultima classe, la quale egli ha più specialmente sostenuta, viene ancora diminuita da quanto era portata dalla legge attuale. Ritengo poi, in ordine alla graduazione, che, se le Commissioni comunali avranno difficoltà grandi per graduare fra di loro gli esercenti compresi nella tabella *A*, queste difficoltà saranno di assai minori nei centri popolosi di Torino, Genova, Nizza, Ciamberì, ove esiste una Camera di commercio, la quale in queste cose può recar lumi e cognizioni più che non possano fare i delegati dei Consigli comunali. La graduazione che va crescendo per quattro gradi con un *maximum* di 500 e con un *minimum* di 50, offre il mezzo di giungere il più presto che sia possibile a quell'apprezzamento, a quella tassazione che vuole essere fatta in ragione dei profitti dei vari esercenti compresi sotto questa unica denominazione.

Debbo però dire all'onorevole deputato Valerio che la Commissione non ha ommesso di dichiarare che, se intendeva che la graduazione dovesse essere fatta più cumulativamente per gli esercizi compresi nella medesima serie, e, se non ha formolato l'articolo relativo, si riservò di farlo quando verrà la discussione degli articoli.

Ma che questo principio dovesse informare la tabella, la Commissione non ha ommesso di proclamarlo; essa lo aveva già ammesso con questa graduazione, perchè s'introduceva il principio della graduazione cumulativa.

VALERIO. Io tengo pel sistema ministeriale, salvo ad intenderci sulla cifra, perchè credo sia di più facile applicazione. Temo moltissimo che quelle Commissioni che avranno l'incarico di fare tutte queste classificazioni e graduazioni non potranno adempiere a questo lavoro. Quello che accadrà certamente per la graduazione della tabella *A*, che cioè i delegati dei comuni non potranno far altro che mettere le loro firme alle graduazioni fatte dai tassatori del Governo, io temo che accadrà pure per coteste graduazioni anche dove ci sono Camere di commercio, perchè le nostre Camere di commercio, dovendo istituire Commissioni cumulative, le quali dovranno portare giudizio sopra un grande numero di persone e sopra generi di commercio di cui non si sono occupate mai, cioè dei commerci poveri, accadrà certamente che queste collocazioni in gradi si faranno molto male, e per parte loro ciò non sarà che una pura formalità. Quello che tengo per sicuro relativamente alla tabella *A*, lo tengo anche per molto probabile relativamente alla tabella *B*. Non ignoro che i sensali del quarto grado erano prima tassati in lire 60; ma tuttavia io mantengo la mia proposta che, qualora si conservi questa accumulazione, si riduca alla metà il diritto, perchè mi consta che una gran parte di costoro che esercitavano questa industria hanno cessato legalmente di esercitarla, ed io non ammetto che la legge si faccia in modo da spingere chicchessia ad esercitare extralegalmente un'industria.

Io voterò col signor ministro, salvo ad intenderci sulle cifre, chiedendo che l'ultima categoria del quarto grado sia ridotta della metà.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposizione ripresa dal signor ministro, la quale porterebbe una categoria di sensali pel commercio serico e sensali di noleggi ed assicurazioni marittime: 1° grado 600 lire, 2° 400, 3° 250 e 4° 150.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Qui occorre una distinzione: la serie che comprende i sensali pel commercio serico e le granaglie non è relativa che a Torino e Genova: se noi aggiungiamo gli spedizionieri e sensali di noleggi ed assicurazioni marittime, bisogna, non solo stabilire due gradazioni, ma almeno quattro, come nella serie superiore, perchè questi sensali e spedizionieri non esistono soltanto a Torino e Genova. Questo trasforma affatto la serie, e converrà avere un po' di tempo per ordinare la nuova proposizione.

CABELLA. Si potrebbe allora votare prima la massima: se la Camera intenda ritornare o no al progetto del Ministero, ovvero starsene al progetto della Commissione; ove sia votata la massima desiderata dal Ministero, si potrà formare la serie.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Mi pare che si può ricomporre la serie decima del progetto ministeriale aggiungendovi « i sensali pel commercio serico in Torino ed i sensali per le granaglie a Genova, spedizionieri e sensali per le assicurazioni marittime, ed inoltre i sensali di drogherie e medicinali. »

PRESIDENTE. Il signor ministro proporrebbe queste quattro categorie: « Sensali di noleggi ed assicurazioni marittime; sensali per il commercio serico; sensali per le granaglie e sensali per le drogherie e medicinali. » Domando alla Camera se voglia ora votare queste categorie, salvo a stabilire poi le cifre.

COSTA A. Le faccio osservare che vi sarebbe confusione, perchè nel primo progetto del Ministero si trova che, unitamente ai sensali di cui ora si tratta, vi sono anche i commissionari di mercanzie e di noleggi.

Ora, la tassa riguardante questi due ultimi esercizi è stata già votata, perchè nei vari rimpasti che si sono fatti del progetto ministeriale si è anche trasformato il numero delle serie; la serie sesta, del progetto in discussione, comprende precisamente anche i cambisti di monete, ed ora si riduce ai semplici sensali; dunque il signor ministro formoli una serie apposita per i sensali.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Ciò è quanto io propongo.

PRESIDENTE. Il signor ministro proponeva appunto di formare questa categoria settima comprendendovi i sensali di noleggi ed assicurazioni marittime, quelli pel commercio serico, quelli per le granaglie e i sensali di medicinali e drogherie.

COSTA A. Se non si adotta in massima la proposta dell'onorevole Valerio, è inutile questa discussione, perchè verranno nuovamente in campo i singoli esercizi speciali.

VALERIO. La mia proposta sarebbe molto più semplice che non quella fatta dal signor ministro.

Io propongo di tassare i sensali di seterie per Torino e i sensali di granaglie per Genova colla tassa proposta dalla Commissione, aggiungendovi anche quelli per assicurazioni marittime e noleggi, cioè d'imporre loro lo sborso di 500, 300, 150, 50 lire. Poi propongo per gli altri sensali la ridu-

zione della metà della tassa proposta in questa tabella, cioè per Torino e Genova 250, nei comuni oltre i 30 mila abitanti, 150; nei comuni oltre i 15 mila, 75; in tutti gli altri 25 lire, e consecutivamente la stessa diminuzione pei centri di minor popolazione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Mi sembra che nella proposta dell'onorevole Valerio ci sia una lacuna. Egli vorrebbe stabilire una serie in cui cominciassero a figurare i sensali di seterie per Torino, e quelli di granaglie per Genova aggiungendovi i sensali di noleggi ed assicurazioni marittime. E gli spedizionieri perchè non può metterli coi sensali di seconda categoria? A questi io aggiungerei ancora i sensali di drogherie e medicinali, perchè, come dissi, reputo che pei loro guadagni non si possano confondere cogli altri sensali comuni.

Però non basterebbe provvedere relativamente alla tassa per Genova, come basta attualmente quando non si parla che di sensali di granaglie; aggiungendo ancora i sensali di noleggio, quelli di drogherie e gli spedizionieri, è d'uopo fare una graduazione secondo la popolazione. Non si deve stabilire una tassa unicamente per Genova, perchè i sensali di noleggio si trovano non solo in questa città, ma anche altrove. Parmi quindi che si potrebbe ammettere la tassa che è stabilita nella serie nona del progetto del Ministero, cioè di 600 lire per Torino e Genova, pei comuni oltre 30 mila abitanti 250, 150, 100, 70, e per quelli da 15 a 30 mila abitanti 150, 100, ecc.

PRESIDENTE. Ecco come sarebbe redatta la proposta del signor ministro.

« *Sensali pel commercio serico a Torino, e sensali per le granaglie* a Genova 600, 400, 250, 150.

« *Sensali di noleggio e di assicurazioni marittime, sensali di drogherie e medicinali e spedizionieri* a Genova, idem.

« Nei comuni di oltre 30 mila abitanti, 250, 150, 100, 70.

« Nei comuni da 15 a 30 mila, 150, 100, 75, 50.

« In tutti gli altri comuni 100, 60, 40, 25. »

CASARETTO. S'intende che si vota soltanto la massima.

PRESIDENTE. Procederò partitamente, lasciando la cifra da parte.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* È questa la tassa già stabilita nella tabella del Ministero riguardo a quelle professioni che si sono aggiunte, cioè riguardo agli spedizionieri ed ai sensali di noleggio. Non si unirono a questi che i sensali di drogherie e medicinali. Del resto, dico, la portata di questa tassa non varia da quella che era già stabilita nel progetto del Governo riguardo a queste professioni che si sono aggiunte, le quali erano già contemplate nella serie nona del progetto del Ministero, e in quella che corrisponde alla serie ottava del progetto della Commissione.

VALERIO. Bene inteso che, votato quest'articolo, pei sensali degli altri generi di mercanzia, il Ministero accetta la riduzione alla metà.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Questo lo vedremo.

VALERIO. È essenziale.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* E perchè? È un'altra serie questa. L'onorevole Valerio farà poi la sua proposta. Non possiamo votarne due in una volta.

VALERIO. Per me c'è un motivo. Se si aggravano i ricchi, intendo sollevare i poveri.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Questo è giusto, ma c'è già una diminuzione dalla tariffa attuale.

VALERIO. Non basta.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* È una diminuzione ragguardevole.

Badi bene l'onorevole Valerio, che tra la tassa stabilita colla proposta ultima di vari deputati, e quella stabilita nel primitivo progetto nell'ultimo grado, vi è una diminuzione assai forte. Egli troverà che, secondo la tabella ultima proposta da alcuni deputati, pei sensali di tutti gli altri comuni è stabilita la tassa di 60, 40, 20 e 10; e qui nel progetto del Ministero non è che di 35, 25, 15 e 10. E così pure percorrendo anche le altre graduazioni di questa stessa serie, troverà una diminuzione. Di modo che ci guadagnano già molto questi sensali che fanno pochi affari, accettando la graduazione della tabella del Ministero e della Commissione.

VALERIO. La proposta del Ministero pei sensali di ogni altra mercanzia era in ultimo grado 50.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* No.

VALERIO. Sì. Io non mi occupo della categoria... (*Susurri*) Se la Camera non ci fa un poco d'attenzione non potrà seguire la discussione di una questione, la quale è discretamente complicata.

Non mi occupo dell'ultima categoria, di quella dei piccoli comuni, perchè è una categoria inutile. Nei piccoli comuni, sensali di queste mercanzie non ce ne sono, e noi, conservando questa categoria, facciamo una vera inutilità.

Io mi occupo dei sensali della prima categoria collocati nel quarto grado, perchè questi sono moltissimi ed a Genova, ed a Torino, ed a Nizza, nei luoghi insomma dove si fa un commercio di qualche importanza. Ora, badi il signor ministro che nella quarta colonna, pei sensali di ogni genere di mercanzia, la graduazione era 50, 25, 15 10, e la proposta della Commissione, dopo la domanda di vari deputati era 50, 40, 20, 10; c'è dunque un aumento e non una diminuzione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Se la prende in quel senso...

VALERIO. Ripeto al signor ministro che l'ultima categoria non serve a nulla, poichè nei piccoli comuni non esistono sensali di questo genere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposizione del Ministero per la sola classificazione:

« Sensali del commercio serico in Torino; sensali in granaglie a Genova; sensali di noleggi ed assicurazioni marittime; sensali di drogherie, medicinali e coloniali; spedizionieri per Torino e Genova. »

(La Camera approva.)

Leggo ora le cifre:

Pel commercio serico a Torino 600, 400, 250, 150.

CASARETTO. Se s'intende che queste cifre riguardino tutte le categorie dei sensali sui quali già si è votato, domando di ridurre le cifre a 400 lire per la prima categoria, a 300 per la seconda, a 150 per la terza e 50 per la quarta.

Non mi farò a ripetere le ragioni già dette, e me ne rimetto al giudizio della Camera.

CABELLA. Domanderei quali sono le cifre proposte dal Ministero.

PRESIDENTE. Seicento, quattrocento, duecento, centocinquanta.

CABELLA. Vuol dire che si aumentano quelle proposte dalla Commissione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Sì, per la ragione essenziale che si

è fatta la separazione tra i sensali che guadagnano di più, da quei che guadagnano meno, fra i sensali più ragguardevoli e di piccoli esercenti; cosicchè non si è accresciuto niente sulla tassa che si paga attualmente. Il commercio serico avendo acquistato una maggiore importanza dal 1851 in poi, come anche quello delle granaglie e dei generi coloniali, non vi sarebbe ragione alcuna di diminuire la tassa attuale. Se non si vuole un aumento, il Ministero non fa alcuna proposta, ma almeno per questi ricchi sensali si conservi la tassa attuale.

CABELLA. Allora insisto perchè siano accettate le cifre proposte dal deputato Casaretto. Io non parlerò dei sensali del commercio serico di Torino perchè non conosco la loro condizione, ma parlerò dei sensali di grano in Genova.

È vero che vi sono dei sensali in grano che fanno grandissimi affari, ma è da ritenersi che questi non figurano più nella categoria dei sensali, bensì in quella dei commissionari per il seguente motivo: siccome il sensale è costretto, in questo genere di commercie, a guarentire in proprio nome il venditore della mercanzia, perciò non hanno potuto prendere la qualità di sensali, che, secondo il Codice di commercio, vieterebbe loro di fare acquisti in proprio nome e di garantire le operazioni fatte per loro mezzo. Essi perciò si qualificarono commissionari, e fanno parte della categoria già votata.

Quali sono quelli che rimasero nel numero dei sensali da grano? Quelli soltanto che fanno i piccoli affari, sensali di pochissimo conto, dei quali molti forse non guadagnerebbero in tutto l'anno la tassa di cui la Camera verrebbe a gravarli. Quindi, se il Ministero credesse di dover sostenere le sue cifre per la ragione di colpire adeguatamente i grandi sensali, fallirebbe il suo scopo; ed invece, verrebbe a gravare enormemente i piccoli sensali degni di molto riguardo. Queste son cose notorie di cui posso rendere ampia testimonianza alla Camera. I sensali da grano che rimarrebbero compresi nella serie che discutiamo, si troverebbero gravati troppo soverchiamente se elevassimo il primo grado alla cifra di 600 lire e gli altri gradi a cifre proporzionali, ed è per questo che io voto per la proposta dell'onorevole deputato Casaretto.

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha già parlato sette od otto volte. (*Ilarità*)

Metto ai voti le cifre proposte dal deputato Casaretto, di 400, 300, 150 e 50.

(Dopo prova e controprova, sono rigettate.)

VALERIO. Faccio la proposta di lire 500, colla diminuzione graduale, come era stato proposto dalla Commissione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Io non credo che il deputato Valerio intenda che la Camera voti sopra un equivoco. È vero che la Commissione ha redatto, d'accordo cogli autori della proposta fatta dai ventisette deputati, questa categoria riguardo ai sensali di Torino e Genova, ma ciò fu nel caso che fossero contemplati nella categoria medesima tutti gli altri sensali e che vi fosse una sola serie.

Ora però che si è fatta la separazione, io non penso che la Commissione persista nella sua proposta.

DI REVEL, *relatore*. Non so che cosa intenda la Commissione, non essendo essa in maggioranza. Quanto a me, che ne sono il relatore, mi astengo dal prendere parte alla deliberazione.

BUFFA. La Commissione si era risolta di abbassare la cifra a lire 300, appunto perchè erano stati conglobati tutti i sensali, e ciò per le ragioni testè esposte dal deputato Cabella, e state addotte nella Commissione dal deputato Casaretto. Sentite quelle ragioni, la Commissione, ravvisando dubbio che vi potessero essere sensali di grano che guadagnassero una somma sufficiente per pagare quella tassa, stimò opportuno di conglobarli cogli altri, considerando che, se lucrano una somma proporzionata a questa tassa, saranno messi in primo grado, e gli altri gradi rimarranno riservati a quelli che guadagnano di meno, perchè appartenenti ad un'altra categoria.

Ora si è voluto sceverare, si è fatta una categoria a parte; la Commissione non ha che a riprendere la cifra primitiva. Io non parlo però a nome della medesima, giacchè il relatore ha di già espresso come questa non sia in maggioranza; ma, quanto a me, dichiaro che ritorno alla proposta primitiva.

CABELLA. Se è vero che la Commissione è partita dalle ragioni che furono da me poc'anzi dette, come lo suppone l'onorevole Buffa, essa dovrebbe accettare la riduzione che noi proponiamo; poichè, se togliamo dal numero dei sensali da grano quelli che sono capaci di sopportare il peso di 600 lire (e questi sono appunto quelli che, per le ragioni da me dette, non figurano più come tali, ma come commissionari), è evidente che i rimanenti, tolti i più ricchi, sono quelli che guadagnano meno, e non possono perciò più sopportare la enorme tassa di lire 600. La conseguenza si è la necessità della riduzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Valerio, di portare il primo grado a 500 lire, ed il resto poi in proporzione.

(Fatta prova e controprova, è rigettata.)

Metto ai voti le cifre proposte dal Ministero, cioè 600, 400, 250, 150 lire.

(Fatta prova e controprova, sono adottate.)

Pei comuni di oltre a 30 mila abitanti, 250, 150, 100, 70.

BOTTERO. La Commissione essendo ritornata alle prime cifre per l'altra categoria, domanderei che lo stesso si facesse anche per questa serie, cioè che si stabilisse la cifra di 200 lire, invece di quella di 250. Gli spedizionieri ed i sensali di assicurazioni marittime, certamente in Nizza non guadagnano tanto da potere sopportare la tassa di 250 lire.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Bottero, per la riduzione della cifra di lire 250 a 200, è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È rigettata.)

Metto ai voti la cifra proposta dal Ministero.

(È approvata.)

« Nei comuni da 15 a 30 mila abitanti, 150, 100, 75, 50;

« In tutti gli altri comuni, 100, 60, 40, 25. »

Resta a vedere se si voglia fare quell'altra categoria.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Rimane a parte; è una serie nuova.

VALERIO. Ora resterebbe una nuova serie, la quale dovrebbe essere formolata così:

« Sensali di ogni altro genere di mercanzie a Torino e Genova; nei comuni da 15 a 30 mila abitanti. »

Quanto ai comuni minori, io credo che si possa omettere, perchè non vi sono sensali.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Faccio considerare che non si potrebbe fare questa cancellazione, perchè vi sono i commessi da bozzoli, considerati come sensali e che per la maggior parte abitano i piccoli comuni. Poi vi sono parecchi paesi di frontiera, dove vi sono anche dei sensali in ogni genere di commercio.

VALERIO. Allora bisognerà specificarli.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: « Sensali di ogni altra

mercanzia, non contemplata precedentemente, compresi i commessi da bozzoli nei comuni. »

VALERIO. Sì; ed io propongo per questa serie la metà delle quote proposte dalla Commissione, quando intendeva di cumulare tutti i sensali insieme.

PRESIDENTE. Il signor ministro accetta questa formazione della serie?

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Accetto la serie, perchè è il ristabilimento della proposta ministeriale, senza le cifre.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti...

VALERIO. Mi permetta: dirò due parole per appoggiare la mia proposta.

La Commissione pel primo grado proponeva per questa serie lire 500, 200, 120 e 60 quando in essa comprendeva tutti i sensali, anche quelli dei ricchi commerci, del grano, delle sete, dei generi coloniali e gli spedizionieri. Egli è evidente che, separandone tutti quelli che guadagnano di più, è giusto ridurre la tassa alla metà. Io sono certo che, togliendo da questa serie quegli altri sensali di generi più ricchi, noi portiamo via non solo la metà, ma forse i due terzi o i tre quarti dei guadagni che si fanno colle senserie.

Riducendola alla metà, credo che facciamo una cosa equa e molto semplice, e le cose semplici sono sempre le più giuste.

CASTINELLI Mi pare che il progetto ministeriale portava meno della metà, perchè il primo grado era di 200, e non di 250, come ora proporrebbe l'onorevole Valerio.

VALERIO. Ma guardi poi le ultime categorie; gli ultimi gradi, 25, 15, 10.

CASTINELLI. Il primo grado era 200, ora si porterebbe a 250; mi pare che si aumenti, invece di diminuire.

VALERIO. Ma diminuisco gli ultimi gradi. La gradazione fatta dalla Commissione non era la solita, per esempio, da 500, a 200, a 100 ed a 50; ma siccome sapevasi che in quest'agglomerazione entravano dei sensali poverissimi, si sono diminuiti gli ultimi gradi.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Io riconosco in parte le ragioni del deputato Valerio, ma non potrei accettare la diminuzione da lui proposta per intiero, perchè, qualora si ammettesse, io sono convinto che molti sensali pagherebbero molto meno di quello che sono in facoltà di pagare. Dunque, io conserverei nei primi due gradi le stesse cifre, nei due ultimi poi, dove sarà compresa la metà di tutti i sensali, io accetterei una riduzione. Ad esempio, nel terzo grado della prima categoria, invece di 100 lire, 80; nel quarto grado, invece di 50, 40. Nella seconda categoria, sempre nel terzo grado, invece di 50, 40; nel quarto grado, invece di 25, 20. Nella terza categoria, invece di 30, nel terzo grado, solamente 20; invece di 15, nel quarto grado, solamente 10. Nell'ultima categoria poi, che comprende tutti i comuni, nel terzo grado 10, e nel quarto grado 5.

VALERIO. Metta niente.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Ma allora è un annullare il grado.

VALERIO. In quei comuni non ci sono sensali.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Se non ci sono non pagheranno. Mi pare che così si provveda sufficientemente a questi poveri sensali, che non guadagnano molto; è una tassa così leggera da potersi sopportare facilmente per pochi affari che facciano.

VALERIO. Io accetto.

PRESIDENTE. (*Leggendo*) « *Sensali di ogni altra mercanzia* non contemplata precedentemente, compresi i commessi di bozzoli:

« Torino e Genova, lire 200, 150, 80, 40.

« Nei comuni oltre i 30 mila abitanti, lire 100, 75, 40, 20.

« Nei comuni da 15 a 30 mila abitanti, lire 75, 50, 20, 10.

« In tutti gli altri comuni, lire 35, 25, 10, 5. »

Pongo questa serie ai voti.

(La Camera approva.)

« Serie 8ª *Negozianti di diamanti e pietre preziose*, in qualunque comune, lire 800, 600, 400, 200.

« Serie 9ª *Negozianti all'ingrosso di allestimenti militari*, in qualunque comune, lire 300, 150, 100, 50.

« Negozianti di ardesie... »

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bo.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Mi permetta prima la parola per definire meglio i termini di questa serie, onde discutendo si possa sapere a che cosa si tende. Io proporrei che si dicesse: « Negozianti all'ingrosso di ardesie facienti spedizioni tanto all'interno che all'estero, » per distinguere bene il negozio qui colpito da quell'altro che si fa nelle località: giacchè qui si vogliono contemplare solo quelli che fanno grosse spedizioni di ardesie, tanto all'estero, quanto nelle provincie dell'interno, avuto riguardo che nella serie terza della tabella *A*, sono già contemplati i negozianti minori di ardesie, i quali sono tassati leggermente.

PRESIDENTE. Il deputato Bo ha facoltà di parlare.

BO. Rinuncio alla parola, perchè voleva appunto pregare il signor ministro di por mente a questa distinzione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. La mia proposta non consiste che nel definire meglio il traffico delle ardesie: del resto è mio intendimento di mantenere la cifra che è portata in questa tabella che discutiamo, perchè essa è già stata ridotta sensibilmente. La proposta primitiva era di lire 300, ora è stata ridotta a lire 150, cioè precisamente alla metà. E siccome qui si vuole colpire unicamente il commercio all'ingrosso che si fa per ispedizioni, intendiamoci bene, per ispedizioni, non pare che sia troppo stabilire una tassa di lire 150 pel primo grado e di lire 30 per l'ultimo.

Del resto sentirò le opposizioni che si faranno.

VALERIO. Se si mette *negozianti all'ingrosso che fanno spedizioni all'estero*, credo che la proposizione di 150 lire si possa accettare; ma, se non si mette per ispedizione all'estero, temo che questa tabella sia per riuscire molto gravosa. Ho parlato delle condizioni in cui si trovano i lavoratori delle ardesie nella Savoia.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Ho detto « facienti spedizioni all'interno ed all'estero. »

VALERIO. Rimane molto difficile a spiegare la parola *spedizioni*. Un individuo che dal luogo ove trovansi le cave di ardesie deve mandarne il prodotto lontano due miglia, fa una *spedizione*. Questa redazione presenta dunque troppa latitudine per colpire gli esercenti. Io so che nell'interno un commercio importante di ardesie non si fa, senzachè, per quello che si fa nell'interno, vi sono le categorie della tavola *A*. Questa tavola *B* non è destinata che a colpire i grossi trafficanti.

Ora io ritorno alla condizione dei lavoratori di ardesie della Savoia, perchè non è conosciuta, ed è così misera, che mai ministro di finanze se ne è occupato.

Quei monti accolgono nel loro seno grandi quantità di pie-

tre di ardesie. Or bene, quando un contadino si dà a fabbricare una casa, scava in uno di quei luoghi ove ci sono le ardesie, e ne ricava una quantità per uso proprio, cioè per coprire il suo abituro, e vende il soprappiù a coloro che ne abbisognano; ed ecco un genere di coltivatori i quali rimarrebbero colpiti da una tassa che, se non fosse odiosa, sarebbe ridicola. Io sono ben contento che siano colpiti i coltivatori di ardesie che fanno questo commercio all'estero, che ne imbarcano a Lavagna in gran quantità, ma, ove questa imposta venisse a colpire i coltivatori che ho dianzi accennati, io mi opporrei perchè sarebbe fare una legge spoglia di buon senso.

BO. Mi pare che, dopo le spiegazioni del signor ministro, non si possa più temere l'inconveniente segnalato dall'onorevole Valerio. La tassa non colpirà che le sole pietre di Lavagna, delle quali si fa un gran commercio all'estero e principalmente in America.

Se io credessi che potesse colpire le ardesie della Savoia e quelle che si ricavano in molti monti della Liguria, combatterei energicamente questa imposta. Io ritengo che l'imposta attuale non possa gravitare che sulle ardesie di Lavagna delle quali, come dissi testè, si fanno grandi spedizioni tanto all'interno che all'estero.

Se si volesse limitare questa imposta alle sole spedizioni all'estero, io non dico che non siano anche ragguardevoli; si tratta di un'industria in cui s'impiegano da sei in settecento mila lire. Conosco anche in Genova negozianti che ne tengono dei grossi depositi e che fanno un traffico assai rilevante; ma, in generale, questo commercio, nel paese, è di poca entità, e per i negozianti all'interno la tassa sarà regolata dai gradi in cui verranno collocati. Ma per le ardesie della Savoia, è certo che non possono essere contemplate, dopo la spiegazione del signor ministro.

VALERIO. A me non basta la spiegazione del ministro, ma la vorrei nella legge; vorrei un articolo che classificasse bene chi è colpito e chi non è colpito.

PRESIDENTE. Si dirà: « Negozianti all'ingrosso di ardesie facienti spedizioni tanto all'interno che all'estero. »

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Io vorrei solo far osservare che questo commercio ha acquistato una certa importanza.

Dalle nozioni che ho raccolte risulta che esso non sarebbe minore di 700 in 800 mila lire. È vero che in massima parte è concentrato in un solo paese, ma ciò non toglie che si abbiano a tassare quegli esercenti in modo adeguato ai loro profitti.

La quantità delle ardesie che si trasporta all'estero (giacchè, come diceva l'onorevole deputato Bo, se ne fa una esportazione piuttosto forte), arriva, secondo quanto è calcolato sulle statistiche commerciali, ad un valore ufficiale da 150 a 160 mila lire. Se ne spediscono a Napoli, in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, in Africa, in America e persino nel Chilì; ma la massima parte si smercia nel paese, parte nelle località stesse ove si coltiva od a poca distanza, e parte va anche a distanza maggiore. Dunque mi pare che un commercio nel quale s'impiegano capitali di una certa entità, possa essere gravato della tassa di lire 150 a 30, tassa che sarebbe la metà di quanto era stabilito prima.

Ridotta a questi termini, non pare che questa tassa possa ancora riuscire gravosa. Del resto, trattandosi di piccoli commerci fatti nelle località stesse di produzione, non verranno quei negozianti tassati in questa tabella, la quale non comprende che il traffico fatto all'ingrosso, così all'estero come all'interno.

VALERIO. Vorrei fare osservare al signor ministro che avvi l'industria dei negozianti di pietre da taglio, la quale è di molto maggior importanza che non il commercio delle ardesie; eppure quell'industria non trovasi compresa nella tabella *B*.

Io credo che quest'industria delle ardesie bisognerebbe lasciarla a parte, e comprenderla negli studi che si devono fare, perchè pare strano che i mercanti di pietra da taglio, i quali, per lo sviluppo della fabbricazione, hanno aumentato i loro traffichi in modo straordinario, non siano colpiti, mentre vediamo portata nella tabella *B* l'industria delle ardesie, che è un'industria stazionaria, come ha detto lo stesso signor ministro.

Sarebbe meglio pertanto lasciare i negozianti di ardesie nelle tabelle *A* e *B*, perchè in esse sono già colpiti quasi tutti cotesti lavoratori di cave, i quali sono ad un tempo negozianti, giacchè questo non è un genere d'industria abbastanza produttivo da esserci chi tenga magazzini di ardesie per rivenderle; colui che coltiva la cava, è egli stesso il venditore del suo prodotto.

Del resto, non trattandosi che di un anno, si potrebbe rimandare quest'industria ad un ulteriore esame, massime che ve ne è un'altra di gran lunga più produttiva, quella cioè delle pietre da taglio, la quale non è contemplata in questa tabella.

BO. Io osserverò solamente che, se si guarda alla denominazione generica di *ardesie*, anche le pietre da taglio possono esservi comprese. Noi abbiamo qui per collega il più celebre tra i geologi che vanti l'Italia, l'onorevole deputato Pareto, il quale potrà dirci che la maggior parte delle pietre da taglio sono vere ardesie. Quindi si potrebbe dire che i negozianti di pietre da taglio sono compresi in questa tabella; ma, se non vi sono, si è perchè non abbiamo negozianti all'ingrosso in tal genere.

VALERIO. Ce ne sono.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti...

VALERIO. Il signor ministro accetta la soppressione?

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. No, perchè io credo che essa non sarebbe conveniente nemmeno per i piccoli negozianti di ardesie, e ne dico la ragione.

Nella classe terza della tabella *A* sono contemplati i negozianti di ardesie, i quali non vendono più di un centinaio per volta. Tutti quelli che vendono più di un centinaio di ardesie sono considerati come negozianti all'ingrosso; di modo che ben vede che i minuti negozianti di questo genere sarebbero assai più tassati, o almeno in un numero assai maggiore di quello che siano abitualmente. Quando noi adottiamo la diminuzione, di cui ho fatto cenno, in questa serie pei negozianti di ardesie all'ingrosso, facienti smercio all'estero ed all'interno, noi togliamo una parte considerevole di questa imposta, sostituendo questa classificazione a quella della tabella *A*.

PRESIDENTE. Serie 10. « *Negozianti all'ingrosso di ardesie*, tanto all'interno che all'estero.

« *Fabbricanti e negozianti all'ingrosso di gomene per la navigazione*, 150, 100, 60, 30. »

Metto ai voti questa serie.

(La Camera approva.)

Ora darò lettura dell'articolo 2:

« La tabella *B*, annessa alla precitata legge, è surrogata da quella unita alla presente sotto la lettera *B*. Gli esercizi in questa compresi saranno esclusivamente tassati nel modo ivi indicato. »

DI REVEL, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI REVEL, *relatore*. Viene opportuna a quest'articolo l'aggiunta che concerne l'obbligo di dover graduare cumulativamente gli esercenti compresi in questa tabella.

Quindi proporrei che l'articolo fosse così concepito:

« La tabella *B*, annessa alla precitata legge, è surrogata da quella unita alla presente sotto la lettera *B*. Gli esercizi in questa compresi saranno esclusivamente tassati nel modo indicato dalla legge del 7 luglio 1853, però cumulativamente per gli esercizi compresi sotto uno stesso numero di serie. »

PRESIDENTE. Do nuovamente lettura dell'articolo ora proposto dalla Commissione:

« La tabella *B*, annessa alla precitata legge, è surrogata da quella unita alla presente sotto la lettera *B*. Gli esercizi in questa compresi saranno esclusivamente tassati nel modo indicato dalla legge del 7 luglio 1853, però cumulativamente per gli esercizi compresi sotto uno stesso numero di serie. »

La parola spetta al deputato Bottone.

BOTTONE. Io farò osservare che in questa aggiunta proposta dalla Commissione sarebbe compresa la disposizione che prima era riservata all'articolo 6 della legge...

DI REVEL, *relatore*. Domando la parola.

BOTTONE. Pregherei il signor relatore a volermi dare una spiegazione in proposito.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

DI REVEL, *relatore*. Come la Camera ha potuto osservare, l'unica disposizione che si conteneva in questa legge, relativamente alla tavola *B*, era quella di sostituire l'una all'altra tabella; ma, quanto al modo di procedere alla tassazione degli esercenti in essa compresi, non si faceva veruna innovazione alla legge vigente. Ora nella legge vigente all'articolo 6 è detto:

« Il collocamento degli esercenti contemplati nella tavola *B* nei rispettivi gradi, avrà luogo distintamente per ciascuna professione, ed in ognuna di esse non si potrà applicare il diritto fisso degli ultimi due gradi, senza che almeno un quinto dei rispettivi esercenti venga collocato nel secondo grado, e un decimo nel primo grado.

« Nel caso che il numero degli esercenti una stessa professione sia inferiore ad otto, ma superi il numero di quattro, almeno uno di essi dovrà essere collocato in ciascuno dei tre primi gradi.

« Essendo il numero degli esercenti di quattro o meno, essi potranno ripartirsi rispettivamente ad uno ad uno anche nei gradi inferiori. »

Dunque, come ho già detto, l'articolo della legge che si discute non ha altro oggetto che di sostituire una tavola all'altra, e non innova per niente al sistema di graduazione, e l'aggiunta proposta dalla Commissione ha unicamente per iscopo d'innovare al disposto di quest'articolo di cui ho ora dato lettura, nella parte che dice: « la graduazione avrà luogo distintamente per ciascuna professione. » Invece di essere *distintamente* per ciascuna professione, la graduazione avrà luogo *cumulativamente* per gli esercizi compresi in una medesima serie; ma non si muta per niente l'altra disposizione della legge relativamente alla graduazione forzata.

BOTTONE. Io mi sarei dunque bene apposto nel supporre che quest'aggiunta porterebbe la graduazione forzata di cui è caso all'articolo 6 del progetto di legge presentato dalla Commissione.

Io sorgo perciò per oppormi all'aggiunta all'articolo 2, stata testè proposta dall'onorevole relatore della Commissione.

È già stato notato che, se il nuovo progetto di tassa patenti reca un lievo sollievo ad alcune classi di contribuenti, ad alcune altre per contro di molto maggiore aggravio riesce della vigente legge. Io non ripeterò quindi quanto a tale riguardo è stato detto, osserverò bensì che di due vizi principali pecca tuttavia la nuova proposta.

Consiste l'uno nel limitare di troppo la graduazione; perciocchè nè i due nè i tre nè i quattro gradi, dal progetto di legge stabiliti, bastano a proporzionare, anche approssimativamente, l'imposta alla ricchezza od alla rendita dei contribuenti.

L'altro vizio cui voglio alludere, quello si è della graduazione forzata, dagli articoli 6 e 9 prescritta.

Posciachè trattasi di una legge meramente provvisoria, e la cui durata non deve estendersi se non se ad un breve periodo di tempo, io non combatterò il primo dei due difetti da me indicati.

Non così, o signori, trasandar posso il secondo, perciocchè esso prescrive una vera, una grave, una tirannica ingiustizia. E diffatti, se avvi ragione per imporre un determinato tributo a otto o dieci industriali, perchè tale tributo serba una data proporzione, sia coi loro averi, sia col prodotto delle loro industrie, egli è al tutto irrazionale ed ingiusto il sottoporre allo stesso tributo diciotto o venti di essi, solo perchè la legge dispone che un sesto, un quinto, un quarto od un terzo degli esercenti descritti in una delle tavole ad essa legge annessa sia compreso in uno dei gradi maggiormente tassati.

Il Ministero è certo conscio egli stesso della ingiustizia da me segnalata; nè sa altrimenti giustificare il disposto della proposta legge, che coll'allegare gli stringenti bisogni delle finanze, e coll'osservare che, senza la graduazione forzata, di troppo verrebbe menomato il prodotto dell'imposta di cui si agisce.

Per tal modo, o signori, si abbandona il principio della proporzionalità, e, prendendosi a norma il solo arbitrio, senza tener conto alcuno della disparità delle condizioni, di eguali tributi si tassano contribuenti i cui averi o lucri sono comparativamente assai fra loro disuguali.

Contro cotesto arbitrio, contro cotesta palese ingiustizia, da ogni parte dello Stato sorsero reclami e proteste, a cui, senza violare apertamente il disposto della nostra legge fondamentale, e senza conculcare i sacrosanti principii del giusto, noi non possiamo a meno di far ragione.

Egli è in tale persuasione che io punto non esito a proporre la reiezione dell'accennata aggiunta, così come esitato non avrei a proporre la reiezione degli articoli 6, 9 ed 11, contenenti disposizioni che prescrivono appunto il collocamento forzato dei contribuenti in gradi determinati.

Signori, io sento del continuo ripetere che sommi, che stringenti sono i bisogni delle nostre finanze. Che ciò sia, niuno è di noi che lo ignori, niuno è che lo contrasti. Ma che perciò? Dovremo noi per tal motivo procedere a caso ed alla cieca? Dovremo noi, per supplire a tali bisogni, scientemente deviare dai principii eterni della giustizia, e da quelli dallo Statuto consacrati?

Io non mi so persuadere che possa a ciò consentire questa nazionale rappresentanza.

Io propongo dunque la reiezione dell'aggiunta su cui ho avuto l'onore di fermare la vostra attenzione.

CASARETTO. Nella proposta or presentata dalla Commissione si contengono due massime: l'una di graduare per serie i diversi esercenti della tabella *B*; questa proposta io l'approvo pienamente; non così la seconda, la quale contiene il principio della graduazione forzata. Io credeva che questa questione sarebbe venuta a proposito di un altro articolo; ma, poichè essa è anticipata, non posso a meno di pregare la Ca-

mera ond'essa mi permetta di esporre la mia opinione, a questo riguardo, pienamente conforme a quella testè esposta dall'onorevole deputato Bottone. Noi stiamo riformando la legge sulle patenti per rimediare alle più gravi ingiustizie che in essa contengonsi e a quelle che hanno sollevato i più forti reclami.

Or bene, uno dei principii che più ha sollevato reclami e che più di tutti produce maggior numero d'ingiustizie in questa legge, si è il principio della graduazione forzata.

Noi non dobbiamo confondere, o signori, le ingiustizie che vengono prodotte per avventura dall'avere troppo elevata in alcuni casi la tariffa di alcuna classe di esercenti colla ingiustizia che noi commettiamo colla graduazione forzata.

Se voi tassate alcune classi di contribuenti con una tariffa troppo alta, ciò può avvenire per mancanza di cognizioni speciali relative a quelle industrie, sarà un errore; ma qui, o signori, noi commettiamo un'ingiustizia colla piena coscienza di commetterla, noi la commettiamo intenzionalmente; in primo luogo perchè il sistema della graduazione forzata è stabilito a caso, senza alcuni dati statistici e razionali che lo giustifichino; in secondo luogo perchè noi siamo convinti che non è possibile che tutte le industrie contengano una proporzione uniforme nei loro rispettivi gradi.

Nè qui si dica, o signori, che, agglomerando insieme diverse industrie, si rimedia al difetto della graduazione forzata, perchè io faccio osservare che, quando si agglomerano insieme diverse industrie, se queste sono di eguale importanza, di eguale ricchezza, in questo caso si ottiene un vantaggio perchè si compensano fra di loro le sproporzioni che possono avere tra di loro rispettivamente le industrie nei loro rispettivi gradi. Ma, allorquando noi agglomeriamo insieme industrie di diversa natura, di diversa importanza, di diversa ricchezza, in questo caso, ben lungi dal rimediare al male, noi commettiamo due ingiustizie: una riguardo agli esercenti più poveri, perchè li mettiamo tutti nell'ultimo grado, cioè togliamo loro di fatto il beneficio della graduazione, applichiamo a tutti la stessa tassa; perchè li mettiamo tutti in uno stesso grado, e li obblighiamo così tutti dal più ricco al più povero a pagare la stessa tassa.

Una seconda ingiustizia facciamo poi agli esercenti della industria più ricca perchè, riempiendo tutti gli ultimi gradi cogli esercenti della industria più povera, noi respingiamo nei diversi gradi più alti un maggior numero di esercenti della industria più ricca, e questa è proposizione che io potrei dimostrarvi con esattezza di espressioni aritmetiche. Infine io dico che noi commettiamo un'ingiustizia con cognizione di commetterla, perchè nessuno di noi può essere convinto che la graduazione reale di fatto esistente nelle diverse industrie, sia così analoga alla graduazione da noi stabilita per legge, che possa sempre esattamente incastrarsi in questo già lamentato letto di Procuste, in modo che non abbiano moltissimi esercenti a soffrirne gravissime ingiustizie! Ecco dunque che noi con piena avvertenza organizziamo sistematicamente l'ingiustizia.

L'onorevole Robecchi l'altro giorno diceva: « affrettatevi a riparare l'ingiustizia; se essa avrà durato un minuto secondo, avrà già durato un minuto di troppo. » Io potrei dirgli alla mia volta: se l'ingiustizia avrà colpito un solo individuo, sarà di troppo; perchè, se nessuno ha diritto a privilegio, tutti lo hanno a giustizia. Ma tuttavia io non vorrei essere così puritano al par di lui, se l'ingiustizia fosse un'eccezione, regola la giustizia; ma qui, o signori, è al rovescio, l'eccezione sarà la giustizia, regola l'ingiustizia; e dico regola l'ingiustizia in questo senso, che non vi sarà classe di esercenti, la quale non abbia a soffrire un'ingiustizia prodotta dalle gradazioni forzate.

Che ciò sia vero lo deduco prima di tutto dalla circostanza che il sistema di graduazione è stato fatto a caso; e che sia stato fatto a caso si evince anche dalla disparità che si trova nel sistema di graduazione in ognuna delle tre tabelle, senza che se ne dia alcuna ragione.

Questa ingiustizia la deduco dalla prova che io ne ho fatto, applicando questo sistema di gradazione legale a diverse industrie che mi sono più particolarmente note, ed ho visto che la gradazione pratica era ben diversa dalla gradazione legale.

La deduco poi da alcuni dati tolti da altri paesi, i quali mi dimostrano che la progressione dei contribuenti nello scendere dalle prime alle classi inferiori è ben diversa da quella supposta dalla legge.

La deduco infine da questa circostanza, che il sistema proposto dalla legge di graduazione è un sistema irrazionale; e lo provo. Voi ben capite, quando dal primo grado si scende ad un grado inferiore negli esercenti, la massa di questi stessi esercenti cresce di numero; ma quale sarà questa progressione?

Io certo non ve lo so dire, non lo seppe la Commissione; perchè non vi sono dati precisi e speciali. Però il signor ministro vi ha detto l'altro giorno che il numero degli esercenti cresce in ragione geometrica.

La legge vi dice che la progressione dal primo al secondo grado cresce come 1 a 2, cioè raddoppia il numero. Se io esamino la tabella in cui sono divisi in parecchie serie i contribuenti della tassa sulla rendita in Prussia, la quale tassa (sia detto qui di volo) rende colà un'egregia somma, ne deduco che la proporzione cresce in una ragione molto più rapida. Ma tuttavia voglio ammettere, col Ministero e colla Commissione, la progressione come 1 a 2.

Or bene, togliamo ad esempio la graduazione che stiamo adesso discutendo per la tabella *B*. Voi ne mettete un decimo in primo grado, due decimi nel secondo. Per continuare la progressione, dovreste metterne quattro nel terzo ed otto nel quarto. Ora, sommando tutti questi decimi, quale ne sarà il risultato? Esso dà 15 decimi, il che è quanto dire un non senso, un assurdo aritmetico.

Se voi non volete pertanto incorrere in quest'assurdo aritmetico, vi converrà adottare la progressione aritmetica nelle due ultime categorie, ovvero, dopo aver messo quattro decimi nella terza categoria, non vi resteranno che tre decimi per la quarta. Ma allora, o signori, voi commettete un assurdo economico.

In questo caso noi supponiamo che la progressione, lungi dall'accrescersi nelle categorie più basse, invece si restringa.

Dopo avere raddoppiato dalla prima alla seconda categoria, voi non seguireste più il raddoppiamento nelle ultime categorie; e questo sarebbe un errore economico.

Infatti, se io osservo la tabella dei contribuenti nella tassa sulla rendita in Prussia, e li divido in quattro categorie, la cui tassa complessiva di ognuna decresce come 4 ad 1, decrescenza simile a quella media della tabella *B*, in questa tabella prussiana, di cui parlo, la progressione procederebbe nel seguente modo:

Passando dalla prima alla seconda categoria, aumenterebbe il numero dei contribuenti come 1 a 3 1/2; dalla seconda alla terza come 1 a 6; dalla terza alla quarta come 1 a 1100.

Non dico però che nella graduazione delle singole industrie debba trovarsi questa progressione così forte, ma credo di certo che questa, nel discendere nei gradi inferiori, non possa

diminuire. Ecco dunque che la graduazione stabilita, essendo irrazionale, e supponendo una decrescenza minore del vero, difficilmente avverrà un caso nella sua applicazione alle diverse classi in cui non vi siano gravi ingiustizie. Quindi, lo ripeto, l'ingiustizia sarà la regola e la giustizia solo una eccezione. Questo stato di cose si aggrava se osserviamo che in ogni tabella abbiamo un sistema diverso di progressione. Così nella tabella *A* la progressione nell'ultimo grado diminuisce del 25 per cento, nella tabella *C* del 37 per cento, nella tabella *B* del 62 per cento.

Io dunque prima di tutto desidero che si metta in votazione la proposta di soppressione del sistema della graduazione forzata; se poi questa non verrà approvata, mi riservo di proporvi un sistema di graduazione, il quale, a mio avviso, sarà più razionale, per mezzo del quale si adotterà una cifra di una natura tale che permetta, nel discendere da un grado all'altro, una progressione costante.

Così, per esempio, nella tabella in cui la graduazione è a due gradi, sarà un terzo nel primo, due terzi nel secondo grado; nelle graduazioni a tre gradi, sarà un settimo in primo grado, due settimi in secondo, e quattro in terzo; nelle graduazioni a quattro gradi, saranno un quindicesimo in primo grado, due quindicesimi in secondo, quattro in terzo, e otto in quarto. Totale 15 quindicesimi, cioè un intiero.

Ma, ripeto, questa proposta la farò in via sussidiaria a quella dell'onorevole Bottone, giacchè non credo punto che con questo si possa raggiungere la giustizia, perchè io credo che la progressione sia più forte del raddoppiamento. D'altra parte sono convinto non essere possibile di adottare una formola precisa per una industria, e neppure per ogni classe di industrie; perciò prima di tutto insisterò sulla proposta del deputato Bottone.

Mi si dirà anche qui che si diminuisce di molto l'introito dell'erario. Prima di tutto io credo che colle aggiunte fatte alla tavola *B*, saranno più che compensate le perdite che si hanno alla tavola *A*. In secondo luogo poi vi chiedo: che cosa è ciò che vi proponete di ottenere colla graduazione forzata? È il frutto dell'ingiustizia. Or bene, o signori, miserabile frutto è quello dell'ingiustizia; frutto infausto a chi lo raccoglie.

Diminuirà l'introito. Ma questo che cosa vuol dire? Vuol dire che noi dobbiamo al più presto venire ad un sistema nuovo, più razionale dell'imposta sull'industria; vuol dire che noi dobbiamo rinunziare ad un sistema d'imposta, il quale trova inciampi ad ogni momento, che non si può reggere se non che fondandosi sull'ingiustizia, che non può andare avanti se non se lasciando sulla via vittime a diritta e a sinistra.

BOTTONE. Io voglio ancora osservare che importa assai di ben ponderare se si debba accettare quest'aggiunta all'articolo secondo, perchè, se noi ammettiamo questo principio per l'articolo secondo, ne verrà di conseguenza che dovremo ancora ammetterlo per la tabella *C*, ed io lo credo troppo importante, perchè non si debba procedere con somma ponderazione nell'accoglierlo, sia per l'una che per l'altra. Per ora mi limito a combatterlo per l'articolo secondo; ma, ripeto, credo sarebbe pregiudicata anche la tabella *C*, se noi adottassimo questo principio per l'articolo secondo.

PRESIDENTE. La Commissione propone che si aggiungano all'articolo 2 le seguenti parole: « dalla legge 7 luglio 1853, però cumulativamente per gli esercizi compresi sotto uno stesso numero di serie. »

Pongo ai voti questa proposta.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Domando la parola.

È troppo importante la proposta dell'onorevole Casaretto, perchè io possa lasciarla mettere ai voti, senza confutarla per sommi capi.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che la proposta su cui si doveva votare era quella della Commissione.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Allora mi riservo la parola.

PRESIDENTE. Metto ai voti semplicemente l'aggiunta della Commissione. La questione resterà poi intatta sull'articolo 6.

CASARETTO. No, perchè mi pare che la proposta della Commissione involga il principio della graduazione.

DI REVEL, *relatore.* L'aggiunta proposta ora dalla Commissione non involve niente; spiega solamente il modo con cui si dovrà operare la graduazione già portata dalla legge in vigore. Poichè ritenga la Camera che non si fa altro che sostituire una tabella all'altra, ma che gli esercenti compresi nella tavola *B*, annessa alla legge ora in vigore, erano già graduati nel modo che or ora venne indicato. Dimodochè non è più questione di votare nè quest'articolo nè l'aggiunta, ma bisogna intavolare la discussione sul punto di massima, se gli esercizi compresi in queste tre tabelle debbano essere graduati forzatamente o lasciare la cosa all'arbitrio delle Commissioni.

E poichè siamo su quest'argomento, io dirò il perchè la Commissione è venuta rifacendo le proposte, od ammettendo quelle del Governo nel progetto che è in discussione.

Ritenga la Camera che questa Commissione non aveva per oggetto il riordinamento generale dell'imposta. Era una Commissione cui si faceva ogni giorno premura di portare alla Camera il suo lavoro per istabilire una legge provvisoria pel 1856. La Commissione non ebbe quindi altro, relativamente alla tabella *B*, che a vedere se doveva ammettere la sostituzione proposta dal Governo, sì o no. Essa ammise da prima le proposte del Governo, e poi le modificò in seguito a conferenze avute coi deputati che le fornirono quelle cognizioni di cui difettava.

Quanto alle due altre tabelle in cui introdusse pure il sistema di graduazione, il Governo nelle sue proposte si appoggiò principalmente ai buoni risultati che si avevano avuti da tale sistema; e, invece di stabilire una graduazione in modo determinato, propose, riguardo alla tabella *B*, che la graduazione avesse luogo per un sesto nel primo grado, per un terzo nel secondo e pel rimanente nell'ultimo.

La Commissione credette che questa proposta fosse ammessibile; e debbo dire che essa, discutendo sulla tabella *A*, ha sempre discusso in base al principio che la graduazione dovesse essere forzata, e calcolò i risultati che dovrà dare questa tabella, appoggiandosi alle graduazioni che per essa si proponevano.

Ma io tratterò di tale questione in genere. È egli conveniente sì o no che vi sia una graduazione forzata?

Io dico recisamente di sì. È conveniente, perchè, se voi lasciate questo all'arbitrio delle Commissioni che debbono graduare, il sentimento di non assumere un'odiosità farà sì che gli esercenti saranno tutti o quasi tutti posti nei gradi inferiori, e forse soltanto nell'ultimo. Inoltre, in certe località si produrrà per un'opposto motivo una disparità, un'ingiustizia. Si daranno Commissioni di tempra più forte, od anche si lasci che lo supponga, animate da un qualche spirito di parzialità, e queste porranno in primo grado certi esercizi che altrove saranno collocati nell'ultimo.

Signori, egli è difficilissimo in leggi di tal natura di raggiungere il principio di una giustizia veramente distributiva,

bisogna procurare di accostarvisi con quei minori inconvenienti che si può, ma non bisogna mai dimenticare che queste sono leggi fiscali, che sono leggi fatte per rifornire le finanze, e che se voi, dopo avere stabilito dei diritti più o meno gravi, più o meno miti, coll'idea di non rendere obbligatoria la graduazione, lasciate le Commissioni libere di graduare a loro talento, questa legge si ridurrà ad effetti evidentemente molto insignificanti.

Non dirò ora per quali ragioni le proporzioni siano state mutate. Dirò solo che la Commissione cercò di arrivare il più presto possibile ad una conclusione, calcolando sempre che, se vi avevano difetti in questa legge, essi non avrebbero avuto una durata maggiore di un anno, e che in capo ad un anno si sarebbe poi riconosciuto in qual parte essa avrebbe meno utilmente operato.

Ma intanto io prego la Camera di non distinguere queste due idee, che noi siamo qui per fare l'interesse dei contribuenti e della giustizia, ma che siamo ancora deputati della nazione per fare gli interessi generali dello Stato e delle finanze.

Io credo che, se si abbandona il principio della graduazione forzata, noi possiamo dire che abbiamo demolito quello che abbiamo eretto negli anni scorsi, poichè, lasciata questa libertà di graduazione, massimamente colle progressioni decrescenti così gravi come esistono nella tabella proposta, questa legge darà un risultato del 50, del 60 e, forse, dell'80 per cento in meno di quanto si è presuntivamente calcolato.

Io osservo che, rispetto alla tabella *A*, questo principio è già stato virtualmente ammesso nell'approvazione dei gradi, e che, rispetto alla tabella *B*, non si tratta che di continuare un sistema di graduazione che sussiste da due anni e che, a detta del Governo e secondo la generalità delle opinioni, ha fatto buona prova.

Quindi io, per me, se si tratta di una questione di principio, respingo l'idea di togliere la graduazione forzata; e se entriamo nell'applicazione speciale, quanto alla tabella *B*, dico che per modo di esperimento, noi non facciamo che immutare le quote della tassa; ma per ciò che riflette il sistema di graduazione forzata, manteniamo quello già applicato durante un biennio, e di cui per quella parte, non ho inteso che si sia mossa alcuna grave lagnanza.

BIANCHERI. L'onorevole signor relatore diceva che il principio della graduazione forzata, per quanto riguarda alla tabella *B*, si trova già contemplato nella legge attualmente in vigore. Va bene; ma io però non vorrei che con ciò si venisse fin d'ora a pregiudicare la questione, rispetto alla tabella *A*. Laonde io vorrei che, nella adozione di questo articolo, proposto dall'onorevole Di Revel, si facesse riserva per quanto riguarda alle altre tabelle.

DI REVEL, *relatore*. Non implica per niente, perchè si riferisce alla legge del 1853, ma solo determina che, a vece di fare la graduazione isolatamente, professione per professione, sia fatta cumulativamente.

CASARETTO. L'emendamento proposto non pregiudica, a mio avviso, la graduazione forzata per la tabella *A*; ma però pregiudica la graduazione forzata per la tabella *B*, inquantochè ammette il sistema già esistente nella presente legge; motivo per cui a me par sempre da preferirsi l'emendamento dell'onorevole deputato Bottone, il quale respinge ogni sistema di graduazione forzata.

Per ovviare dunque a questo inconveniente gravissimo, io domando che sia votato separatamente sui due principii che si contengono nell'emendamento del signor relatore, cioè prima sul principio dell'agglomeramento per serie pei contribuenti contemplati nella tabella *B*, e poi se si voglia mantenere, sì o no, il sistema della graduazione forzata nella tabella *B*.

Ammesso poi il principio della graduazione forzata, mi riservo ancora di fare un emendamento sul modo di graduarla.

PRESIDENTE. S'intende che la votazione è ristretta alla proposta della Commissione.

CASARETTO. Domando la divisione.

PRESIDENTE. La divisione è di diritto; dunque porrò ai voti separatamente le due questioni.

Metto prima ai voti la proposta della Commissione relativamente alla cumulazione degli esercizi compresi sotto lo stesso numero di serie.

(È approvata.)

Viene ora la proposta della Commissione, in quanto alla graduazione forzata per la tabella *B*.

VALERIO. Ma, intendiamoci: com'è questa graduazione forzata?

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Come nella legge attualmente in vigore.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottone.

BOTTONE. Io voleva osservare che, comunque si voglia procedere per la votazione dell'aggiunta della Commissione, a me pare che l'emendamento che ho proposto debba essere messo ai voti il primo.

CASARETTO. Prima di tutto si deve mettere ai voti se si debba o no mantenere nella presente legge il principio della graduazione forzata. Se questo principio sarà ammesso, il che io spero non avverrà, proporrei un emendamento per istabilire un diverso sistema di graduazione.

PRESIDENTE. Io ho dichiarato che metteva ai voti l'aggiunta proposta dalla Commissione, e che, come è prescritto dal regolamento, faceva luogo alla divisione. Quindi ho messa ai voti, e fu approvata, la parte riflettente il cumulo per gli esercizi in una stessa serie; ora viene l'altra parte della graduazione forzata della tabella *B* nel modo portato dalla legge 7 luglio 1853.

CASARETTO. Se si dice « nel modo portato dalla legge, » viene ad essere adottato il sistema, cioè l'ordine della graduazione.

PRESIDENTE. No, no!

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Il deputato Casaretto non vuole che venga adottata la proporzione prescritta da quella legge, ecco tutto. (*Rumori*)

VALERIO. Parmi che l'onorevole relatore abbia ragione quando dice che, votando l'articolo 2 coll'aggiunta che divenne necessaria in seguito alle votazioni da noi fatte, non si pregiudica per nulla la questione della graduazione forzata, che è portata all'articolo 6. Diffatti l'articolo 2 dice: « La tavola *B*, annessa alla legge anzidetta, è surrogata da quella unita alla presente. Gli esercizi in questa compresi saranno tassati nel modo ivi indicato... »

Voci. No! no! Questo viene poi dopo. (*Rumori e conversazioni*)

DI REVEL, *relatore*. Forse non trovavasi presente l'onorevole Valerio quando io proposi l'aggiunta a quest'articolo, appunto perchè fosse in esso indicato che la graduazione ha luogo cumulativamente per gli esercizi compresi sotto lo stesso numero di serie...

VALERIO. L'ho domandato io quest'articolo.

DI REVEL, *relatore*. Mi scusi. Io l'aveva proposto, ella non fece che ricordarmelo. (*Si ride*)

Quest'aggiunta è quella che fu ora votata. Adesso si tratta di votare la prima parte della medesima, quella che si riferisce alla graduazione obbligatoria. E qui la questione sta tutta nella parola *esclusivamente*, perchè possiamo riservare la questione della graduazione forzata, togliendo dall'articolo la parola *esclusivamente*. Sopprimendo questa parola, si lascia l'adito a proporre quelle altre graduazioni che si stimeranno più opportune. In caso contrario, si chiude la via ad un altro sistema di graduazione.

PARETO. Io credo che si possa ottenere l'intento, dividendo l'articolo in due parti. La prima essendo già votata, si sospenderebbe la votazione sulla seconda, cioè si riserverebbe all'articolo sesto la decisione della massima principale, cioè se vi debba essere, sì o no, graduazione forzata.

Intanto rimarrebbe stabilito che, quando vi fosse la graduazione forzata, questa avrebbe luogo per serie e non per professioni.

DI REVEL, *relatore*. Prego l'onorevole Pareto di osservare che l'articolo sesto non si riferisce punto alla disposizione di cui ora si parla. L'articolo secondo, che è in votazione, non racchiude altro che la sostituzione di una tabella all'altra. Esso lascia il sistema di graduazione qual è attualmente, salvochè, come abbiamo determinato che gli esercenti compresi nella tabella *A*, invece di essere graduati per professione, saranno graduati cumulativamente, ne viene che quelli compresi nella tavola *B* devono pure essere graduati cumulativamente, quelli cioè compresi sotto uno stesso numero di serie. Ora questo principio, già ammesso con suo voto dalla Camera, viene espresso in quest'aggiunta.

Adesso alcuni deputati desiderano o di introdurre un altro sistema di graduazione forzata o di sopprimerla affatto, ed io dico che si può votare l'articolo, e non rimanere vincolati a questo riguardo, togliendo la parola *esclusivamente*; con questo rimane libero a chicchessia di proporre un sistema nuovo di graduazione forzata o no.

Credo pertanto che la questione si possa mettere appunto sulla parola *esclusivamente*: chi l'approva intende che la graduazione abbia luogo nei termini in cui ha luogo attualmente secondo la legge del 1853; chi non l'approva nega in modo assoluto la graduazione secondo il sistema della legge del 1853; e resta ancora libero l'adito a proporre quegli altri sistemi che si crederanno più convenienti.

CASARETTO. Domando la parola.

Veramente io non ho potuto comprendere che sia tale la portata di questa parola *esclusivamente*; tuttavia, se le si vuol dare questo significato, io non mi oppongo alla votazione in questo modo.

Ma in questo caso domando ancora la divisione di questa parola *esclusivamente* (*Ilarità generale*), cioè la divisione dei due principii contenuti in questa parola, che cioè sia bene specificato che colla votazione di questa parola non si intende che sia adottata la graduazione come è stabilita dalla legge; ma lasci prima luogo alla votazione di un sistema diverso nell'applicare la stessa graduazione.

DI REVEL, *relatore*. Mi pare di avere spiegato chiaramente che quest'articolo si riferisce solamente alla tavola *B*, cui sostituisce alla tavola indicata colla stessa lettera della legge anteriore; che circa al modo di graduazione nulla si innova a quanto esiste, salvochè con quest'aggiunta s'introduce la graduazione cumulativa. Anzi, perchè risultasse più chiaro che gli altri sistemi di graduazione, le altre disposizioni della legge non hanno che fare con quest'articolo, è detto: « questi contribuenti saranno *esclusivamente* tassati; » dimodochè tutti gli altri articoli di questa legge non hanno niente che fare colla tabella *B*. Dunque, quando io pongo la questione al punto di dire: se ammettete la parola *esclusivamente*, intendete di non innovare a quello che si è fatto; se la ricusate, intendete di innovare, e allora farete quelle proposte che crederete, mi pare che non ci possa più essere luogo ad alcun dubbio.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Io sono persuaso che, stando all'articolo 2, non si pregiudica in nessun modo la graduazione obbligatoria. L'articolo 2 si riferisce unicamente alla sostituzione di una tabella ad un'altra, cioè della tabella che abbiamo votata a quella della legge che è in vigore, ma non parla delle disposizioni legislative della tabella; dice unicamente che gli esercizi in questa compresi, cioè nella tabella *B*, saranno esclusivamente tassati nel modo indicato nella tabella *B*, cioè tre gradazioni non di più, ma non dice pure che vi debba essere l'obbligo della graduazione nelle sue proporzioni; questo è poi stabilito all'articolo 6.

Voci. L'articolo 6 riguarda la tabella *A*.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Qui non si parla che della tabella *B*, si dice: gli esercizi ivi compresi saranno esclusivamente tassati nel modo ivi indicato, » e questo *ivi* si riferisce alla tabella *B*. Se si aggiungesse anche alle disposizioni relative, allora comprenderei che sarebbe pregiudicata la questione; ma, siccome non si aggiunge questa frase tanto importante, vuol dire che l'obbligo che si contrae con questo articolo non riguarda altro che le cifre le quali sono portate nelle tre colonne corrispondenti ai tre gradi della tabella *B*. Io non posso comprendere la cosa diversamente.

CABELLA. È verissimo che l'articolo 2 del progetto cui stiamo discutendo non fa che sostituire una nuova tabella *B* a quella della legge 7 luglio 1853; ma non è di questa che si disputa adesso. Si disputa dell'aggiunta all'articolo 2, proposta dalla Commissione. Essa intende di esprimere due cose con quest'aggiunta, cioè che la graduazione si farà per ciascuna serie nel modo che esse sono formate nella nuova tabella; e che tale graduazione si farà in ciascuna serie col sistema di graduazione già prescritto dalla legge 7 luglio 1853.

A questo punto sorse il deputato Casaretto, e disse: due sono le cose che si tratta di votare: se si debba fare la graduazione per serie e se questa graduazione debba essere forzata. Votiamo prima il sistema della graduazione per serie, quali sono composte nella tabella *B*, poi voteremo se la graduazione debba essere forzata e con qual metodo debba farsi.

La prima votazione è già fatta; è già quindi deciso che la graduazione debba farsi per serie, secondo il sistema della nuova tabella.

Ora sta a vedere se dobbiamo accettare la seconda parte del progetto della Commissione, cioè la graduazione forzata nel modo già stabilito dalla legge 7 luglio 1853.

È qui dove di nuovo il deputato Casaretto domandò la divisione, e disse: votate prima se volete o no seguitare la massima della graduazione forzata; quando avrete deciso questa massima, io proporrò allora un emendamento alla legge del 7 luglio 1853, presentando un nuovo metodo di graduazione forzata.

Egli è perciò che altro per ora non deve porsi ai voti, se non questo, se si voglia o non si voglia adottare il sistema della graduazione forzata. Qualora questo sistema venga adottato, si farà luogo alla proposta dell'onorevole Casaretto, di un nuovo metodo di graduazione diverso da quello della legge del 1853.

BOTTA. Questo è il vero caso.

PRESIDENTE. S'intende che la votazione sta ristretta alla tabella *B*, ed interrogo prima la Camera se ammetta il sistema della graduazione forzata; in secondo luogo, se questo sistema debba mantenersi quale è stabilito nella legge 7 luglio 1853.

VALERIO. Ben inteso che la graduazione forzata non è obbligatoria per la tabella *A*.

PRESIDENTE. Questo è inteso. Dunque porrò a partito il principio della graduazione forzata.

(È approvato.)

CASARETTO. Adesso propongo il mio emendamento che consiste col graduare la tabella *B*, mettendo un quindicesimo nel primo grado e due quindicesimi nel secondo. Così, lo ripeto, si lascia luogo a continuare la stessa progressione scendendo negli altri gradi, e non viene ripetuto l'assurdo aritmetico od economico già spiegato, in cui si cadrebbe adottando una graduazione decrescente dai primi agli ultimi gradi.

Ciò posto, domando che sia messo ai voti il mio emendamento, il quale sarebbe così concepito: « Non potranno essere posti gli esercenti negli ultimi gradi, se non siano messi prima un quindicesimo nel primo grado e due quindicesimi nel secondo. »

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Respingo assolutamente quest'emendamento; dopo che con molta insistenza e con lunghe parole si è cercato dagli opponenti di sminuire, per quanto è possibile, la tassa nei singoli gradi, nelle singole categorie, nelle singole serie di questa povera tabella *B*, ora si cerca di ridurre di un terzo forse il prodotto, alterando la graduazione obbligatoria che è in vigore.

La graduazione obbligatoria, che è vigente, è del decimo pel primo grado, del quinto per il secondo, dell'ottavo pel terzo; il rimanente è diviso nei due ultimi gradi.

Siccome gli esercenti che verranno compresi nel primo e nel secondo grado sono i più ricchi, sono quelli che possono fornire all'erario una maggior provvigione, è naturale che, se si riduce, invece di un decimo, di un terzo o della metà, si metterebbe un quindicesimo nel primo grado e poi nel secondo grado due quindicesimi. È ben evidente che l'imposta di questa tabella verrebbe ridotta almeno almeno di un terzo, e questa a benefizio degli esercenti i più facoltosi.

Ora io domando se è intenzione della Camera, dopo avere adottato tutte le diminuzioni di tassa che si sono introdotte in questa legge, di scalzarla ancora col diminuire le proporzioni dei gradi più rilevanti, e quindi ridurre a minuti termini il prodotto totale di questa imposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

CASARETTO. Se la Camera mi permette...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. La proposta del deputato Casaretto sarebbe così concepita:

« Non potranno essere posti gli esercenti negli ultimi gradi se non siano messi prima un quindicesimo in primo grado e due quindicesimi in secondo grado. »

DI REVEL, *relatore*. Io desidero solo di mettere in avvertenza la Camera che questa disposizione di legge, come viene proposta, potrebbe produrre risultati molto differenti di quelli a cui mirano forse i proponenti stessi.

Se dite un quindicesimo si intende del totale. Ora, quando avete 29, il quindicesimo sarà uno e frazioni. Supponete che abbiate a prendere, a cagion d'esempio, i due quindicesimi di 29, non ne avremo sempre che uno, e finirete per avere una legge che produrrà nulla affatto, non rimanendo nei primi gradi che alcuni pochissimi isolati, e solo nel caso che gli esercenti siano più di quindici.

Io faccio osservare che nella proposta attuale è tenuto conto delle frazioni, e quando, fatte le proporzioni, rimangano certe frazioni, è detto che si dovrà accrescere di tanto i primi gradi; con questa proposta saranno, ripeto, rarissimi i casi in cui vi sia ancora qualcheduno di primo grado.

Io pertanto la respingo.

VALERIO. Io faccio osservare che la graduazione forzata non toglie che tutti gli esercenti di una categoria non possano essere collocati in primo grado.

Non rida il signor relatore, ma si ricordi che i tassatori sono gl'impiegati delle finanze.

DI REVEL, *relatore*. Ma no!

VALERIO. Io ripeto: badateci bene, le Commissioni municipali dovranno agire sopra un numero così grande di contribuenti, per cui non potranno far altro in massima parte che mettere la loro firma a quello che faranno i tassatori.

Considerino i miei colleghi quanto grande è il numero degli esercenti a Genova ed a Torino, e mi dicano dove troveranno consiglieri municipali così devoti ad un tempo e così veggenti da esaminare bene le condizioni finanziarie di tanti commerci disparati, di tante professioni così diverse le une dalle altre, e mi si neghi, se si può, che questo collocamento è fatto veramente dagli impiegati delle finanze.

Io sono certo che gli impiegati delle finanze, quando vedranno, per esempio, che la tassazione forzata non limita l'obbligo a mettere forzatamente un solo esercente nel primo grado, appena appena crederanno di poterlo fare, invece di uno, ne metteranno dieci o venti.

È certo che, sempre quando potranno, collocheranno gli esercenti nel primo grado, per poco che risulti che questi guadagnano tanto da approssimarvisi; ma invece, se voi fate una tassazione forzata troppo violenta, che ne accadrà? Ne accadrà che vi saranno dei negozianti, degli industriali, dei professionisti che non dovranno entrare in quella categoria, e che, ciò malgrado, vi saranno collocati mercè la vostra tassazione forzata; fate almeno che questi siano nel minor numero possibile.

Badate che non vi è argomento al mondo che possa dimostrare che, votando questo, non si vota un'ingiustizia; perchè nessuno può negare che in un dato paese, in un dato comune, in una data industria vi possono essere tre o quattro o cinque industriali che si trovino in condizione perfettamente eguale, e quindi colla vostra tassazione forzata, voi dovrete di questi porre alcuni nel primo grado, e gli altri nei gradi successivi.

Io vi scongiuro a far sì che questa applicazione d'ingiustizia non diventi troppo larga; fate sicurtà sullo zelo degl'impiegati demaniali, sulle premure degli agenti fiscali, e siate certi che essi abbonderanno sempre di più nel calcolare nei gradi superiori, che non nei gradi inferiori: così l'inconveniente accennato dal signor relatore, qualora fosse adottato l'emendamento del deputato Casaretto, non è da temere. Io, del resto, sono convinto, e me lo dimostrò l'esperienza, che la tassazione, quand'anche non vi sia la graduazione forzata che per un quindicesimo, verrà applicata a tutti quelli che ne devono essere colpiti; che nessuno sarà risparmiato.

CABELLA. Appoggio l'emendamento del deputato Casaretto, e rispondo una parola all'egregio relatore della Commissione, il quale vorrebbe far credere che quest'emendamento avesse una portata che, a mio avviso, non ha.

Prenda il suo esempio dei 29 contribuenti. Quale sarà il

quindicesimo? Un solo esercente, egli risponde; ed io invece dico che saranno due. Infatti, si è già provveduto a questo caso in un articolo che dovremo in appresso discutere, ove è detto che « ogni qual volta il numero dei contribuenti, diviso per il quoto denominatore, presenti una frazione superiore alla metà del quoto medesimo, questa frazione sarà considerata come intiero. » Quindi nel caso di ventinove contribuenti, due, non uno, dovranno essere posti in primo grado.

Ben vede allora la Camera che la differenza tra il sistema della legge del 1853 e la proposta dell'onorevole Casaretto, è del terzo; posciachè, secondo quella legge, bisogna collocare nel primo grado il decimo degli esercenti, cioè tre sopra ventinove; secondo la proposta dell'onorevole Casaretto, bisognerebbe collocarvene due; differenza, un terzo. Lo stesso si dica del secondo grado, nel quale pure la differenza sarebbe da sei trentesimi a quattro; differenza, due trentesimi ossia un terzo.

Io non so vedere allora perchè si ricuserebbe l'emendamento del deputato Casaretto, il quale è consentaneo alle leggi razionali ed alle economiche; perchè, se gli esercenti facoltosi sono in una data quantità in primo grado, saranno il doppio nel secondo, il quadruplo nel terzo, l'ottuplo nel quarto, secondo la legge che si osserva nelle classi della società, le quali crescono in progressione geometrica dall'alto al basso. Perchè dunque la graduazione sia ragionevole, deve necessariamente seguitarsi il metodo che propone l'onorevole Casaretto, cioè un quindicesimo nel primo grado, fino ad otto quindicesimi nel quarto; di mano in mano che si discende, si allarga la piramide sociale, e troviamo via via nei gradi successivi in progressione geometrica un numero maggiore di quello del primo grado.

Se noi vogliamo adottare il principio della graduazione forzata, credo che logicamente, economicamente e ragionevolmente non possiamo adottare altro metodo che quello del deputato Casaretto. Renderemo allora giustizia, o, per meglio dire, commetteremo un'ingiustizia minore, perchè in questo sistema l'ingiustizia è inevitabile. Ma almeno le ingiustizie saranno meno gravi che nel progetto ministeriale.

Insisto perchè si adotti l'emendamento del deputato Casaretto.

DI REVEL, *relatore*. Io aveva dunque ragione quando diceva che, prima di ammettere l'emendamento del deputato Casaretto, bisognava vederne le conseguenze; ed io dissi appunto che, se non si introducevano quelle disposizioni a cui ora fece allusione l'onorevole Cabella, rimaneva la mia proposta, che, cioè, su ventinove, più di due non si potevano mettere in primo grado, uno nel secondo (perchè due quindicesimi di ventinove non esistono), uno in primo ed uno in secondo grado. Ora si ammette già che, qualora vi sia un sopravanzo, si debba procedere come si propone in questa legge per le altre tabelle, e non per questo di aggiungere alcuno nei primi gradi; ciò non toglie che il numero di coloro che saranno collocati in primo grado soltanto debba riuscire quello che la legge avrà prescritto.

Mi rincresce che forse il signor ministro non sarà in grado di giustificare quest'asserzione; ma io dico anche per questa tabella *B*, se prendiamo la graduazione dal 53 al 54, noi non troviamo nel primo grado più di quello che la legge determina che *almeno* si debba collocare.

Io non ammetto ciò che a questo proposito disse l'onorevole Valerio, cioè che spetta al verificatore il determinare il numero. Quest'impiegato non fa che proporre; le Commissioni poi sono quelle che dispongono. Quando esse non abbiano fatta la graduazione nei termini voluti dalla legge, il verificatore farà le debite osservazioni; ma, allorchè le medesime procedettero a siffatta operazione, collocando nel primo grado *almeno* il numero portato dalla legge, tale impiegato non ha facoltà di accrescerla.

Quindi io persisto nell'affermare che la proposta del deputato Casaretto muta essenzialmente l'economia della legge, in quanto che disfà, nella massima parte, quello che abbiamo già fatto, aumentando alquanto la tassa portata in questa tabella.

VALERIO. L'onorevole relatore, nell'affermare che nell'applicazione della legge del 1853 non era stato collocato nei gradi superiori che quel numero di esercenti che la legge forzatamente prescriveva di mettere, asserì che gli rincresceva di non poter provare questa sua affermazione.

Per dir vero, anche a me assai incresce di non poter dire se sussista o no quello che asserì poc'anzi l'onorevole relatore. Soggiungerò solo che, dietro semplici supposizioni, non oserei dare un voto, il quale potrebbe forse riuscire a detrimento dei miei concittadini. (Bene! *a sinistra*)

Quello che tengo per fermo è che nelle grandi città i verificatori saranno quelli che necessariamente procederanno alle classificazioni, perchè non v'è verun municipio il quale in così breve tempo possa venire a classificare un così gran numero di industrie; i Consigli municipali hanno già ad accudire a molte altre faccende; epperciò tutto quello che faranno sarà di apporre le loro firme.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze*. Io osserverò ancora che col sistema che si vorrebbe ora introdurre dal deputato Casaretto, è evidente che l'ingiustizia sarebbe assai maggiore di quella che possa risultare dalla graduazione obbligatoria.

L'onorevole Valerio dice che non saranno mai queste Commissioni mandamentali o municipali, queste Camere di commercio che stabiliranno la graduazione e determineranno chi e quanti dovranno entrare nel primo, chi nel secondo, chi nel terzo e chi nel quarto grado, e che in definitiva saranno i verificatori, ossia gli agenti del fisco che delibereranno.

Se questo fosse, io crederei che vi sarebbe una ragione di più per determinare il numero che deve entrare in ciascun grado, procurando però di far sì che il numero proporzionale da stabilirsi sia in termini così ristretti, da essere sicuri che nella massima parte dei casi questo numero di esercenti si troverà per ciascun grado.

In questo modo toglierete l'arbitrio: se invece lasciate ai verificatori l'arbitrio di stabilire in modo definitivo quanti debbano entrare nel primo grado, quanti nel secondo, quanti nel terzo, voi dareste un'arma terribile nelle mani di questi agenti con cui commettere, se lo volessero, delle ingiustizie. Si sa che gli agenti del fisco cercano di fare l'interesse dell'erario, non fosse altro, per dimostrare il loro zelo; cercheranno dunque di accrescere, per quanto è possibile, il numero degli esercenti inscritti nei primi gradi. Se invece, come nel nostro sistema, è stabilito che non vi entra che il decimo o il quinto, è naturale che resta molto più frenato l'arbitrio e più limitate le facoltà.

Mi pare che questa considerazione basti per provare come sarebbe molto più ingiusta la proposta speciosa degli onorevoli deputati Casaretto, Cabella e Valerio. Io non mi estendo di più, perchè dai susurri e dai segni d'impazienza che si fanno, mi accorgo che la Camera pare convinta e vuole passare ai voti.

Voci. Sì! sì! sì!

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta del deputato Casaretto. La rileggo:

« Non potranno essere posti gli esercenti negli ultimi gradi, se non siano messi prima 1|15 in primo grado e 2|15 in secondo grado. »

GASTINELLI. Domando la parola.

Per evitare le osservazioni che faceva ora il signor ministro delle finanze, credo si potrebbe mettere anche la parola *almeno*, dire cioè: « almeno 1|15 nel primo grado e 2|15 nel secondo. » Così, ripeto, si eviterebbe l'obbiezione che faceva il signor ministro delle finanze.

LANZA, *ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze.* Io non comprendo come si possa evitare. Si darebbe ancora maggiore arbitrio.

GASTINELLI. La legge dice che non si possono ammettere gli esercenti nella terza e nella quarta classe se non se ne mette un decimo nella prima e un quinto nella seconda. La parola *almeno* che io propongo di aggiungere fa sì che non siano forzati i verificatori a mettere solamente un decimo o un quinto. Ora, le osservazioni che veniva facendo il ministro incaricato delle finanze tendevano a provare che l'emendamento in ora proposto dal deputato Casaretto sarebbe peggiore della legge già esistente, ed io dico che, mettendo la stessa proposizione nella legge, cioè che non si possa passare al terzo e quarto grado senza che vi sia almeno un quindicesimo nel primo e due quindicesimi nel secondo grado, noi saremo nei termini della presente legge e non reggeranno più le osservazioni che faceva il signor ministro.

CASARETTO. Io accetto.

PRESIDENTE. Il deputato Gastinelli propone adunque che si aggiunga la parola *almeno*?

Pongo ai voti la proposizione del deputato Casaretto con quest'aggiunta.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Metto dunque ai voti questa parte dell'articolo: « Saranno esclusivamente tassati nel modo indicato dalla legge 7 luglio 1853, » come propone la Commissione.

(È approvata.)

Metto ai voti tutto l'articolo secondo:

« La tabella *B*, annessa alla precitata legge, è surrogata da quella unita alla presente sotto la lettera *B*. Gli esercizi in questa compresi saranno esclusivamente tassati nel modo indicato dalla legge del 7 luglio 1853; però cumulativamente per gli esercizi compresi sotto uno stesso numero di serie. »

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA STAZIONE DI ALESSANDRIA.

FARINI, *relatore.* Ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una tettoia allo scalo dei viaggiatori nella stazione di Alessandria. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 765.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni provvisorie alla tassa patenti pel 1856.